LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4a pag. Cent. 25 - 3a pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	10	[illegible]
Francia, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	20	[illegible]
Stati fuori dell'Un. postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Cose militari

LA SCUOLA DI GUERRA

Una delle istituzioni che si dissero copiate dalla Prussia e che venne in Italia salutata con plauso si fu quella della *Scuola di guerra*, sorta in Torino sullo scorcio del 1867. Per essere ottimamente accolta però ed ampiamente giustificata non occorrevano invero le vittorie di Moltke, e tanto meno che la sventura c'incogliesse sul Mincio. Essendo comunissima la nozione che l'istruzione la vince sull'ignoranza, che il metodo ordinato e concorde si fa ragione della discordia e della confusione, che la conoscenza del buono, del bello e dell'utile ci insegna a schivare il brutto ed il cattivo ovunque e comunque si manifesti, non pare neppur serio il dire che da noi siasi copiata la Scuola di guerra prussiana.

Tranne forse il nome ed alcune modalità, ed ancora alcuni intenti comuni, l'essenza di una scuola militare italiana non ha certo bisogno di essere mendicata oltr'Alpe per essere giustificata ed ammessa ad allignare fra noi. Le scuole di arti e mestieri sono troppo vecchie, non di anni, ma di secoli, nella nostra storia, perchè l'arte del guerreggiare, il mestiere delle armi restassero fra tutti i soli senza maestri, senza insegnamenti, senza scolari, privi di tradizioni, sterili di frutti e di allori.

Si ebbe nel 1867 un nome nuovo appiccicato ad una istituzione vecchia nella essenza, copiata sulla prussiana circa a taluno modalità, nuovissima ed originale, pur troppo, in certe sue derivanti, in certe sue conseguenze, che già si appalesarono nefaste. La Scuola di guerra in Italia si è ella inspirata precipuamente ad accrescere l'istruzione scientifico-militare nell'ufficialità dell'esercito presa in buon dato, o non piuttosto fece sua mira di prepararsi celeremente dei generali uscenti da una comune scuola di metodo, con idee e principii e sistemi comuni? Lodevole in entrambi i casi l'ispirazione, senonchè i vantaggi uniti al diploma d'idoneità di essa scuola affermano la seconda ipotesi anzichè la prima, costituendo appunto un sistema di carriera celere oggi universalmente contestato come sperequato epperò ingiusto, come inefficace allo scopo che si prefisse, come esclusivista ed avverso alle spontanee manifestazioni del genio, al libero progresso ed incremento degli studi che non amano disciplinarsi sotto l'assoluta volontà ed opinione di un unico maestro.

La Scuola di guerra, almeno secondo il nostro parere, avrebbe dovuto mirare ad estendere l'educazione ed istruzione scientifico-militare alla massa degli ufficiali inferiori per modo che, sopra una larga base di validi, robusti ed efficaci insegnamenti, l'allievo avesse potuto da sè, col tempo, colla esperienza e collo studio diligente ed illuminato, eccellere sulla comune dei commilitoni, preparando un elettissimo elemento alla spontanea e pubblica investitura dei superiori comandi.

Detta Scuola avrebbe cioè dovuto lasciar largo ed illimitato il campo allo studio per farsi valere, conoscere ed apprezzare, per giustificare col suo operato il merito di alti gradi a preferenza di molti altri di lui più anziani, più innanzi nella carriera, i quali, meno forniti di insegnamenti scientifici, meno inclini allo studio, meno forti di animo, meno elevati di mente, avrebbero dovuto accettare il risultato di prove passate minutamente in un giudicato pubblico, ed ancora accettarlo di buon grado, lietamente, come arra di prosperità nei futuri destini militari del Paese.

Questi posposti non avrebbero mormorato, ma applaudito, ben convinti di sacrificare i diritti della loro anzianità di servizio e di grado, delle campagne da loro combattute, delle ferite ad essi toccate, a qualche cosa di superiore che in guerra, brillando come folgore e come tale rovinosamente colpendo, domina ed eclissa ogni altro titolo di benemerenza patria e militare; avrebbero applaudito al genio illuminato che possiede il segreto della vittoria, segreto che fa suo, si assimila qualunque altro fattore per quanto utile e potente, rendendoselo mancipio e secondario.

In una parola: la Scuola come mezzo direttivo ad istradare gli ufficiali sulla via del farsi conoscere ciascuno a mezzo di sè stesso, coi suoi studi, col suo talento, co' suoi concepimenti: dai quali frutti l'analisi critica avrebbe potuto ridiscendere alle radici abbarbicate e rafforzate negli insegnamenti scolareschi del nostro superiore ateneo militare, e ciò a titolo di pura investigazione curiosa; mentre l'analisi rivolta ai frutti stessi li avrebbe riconosciuti giunti a maturità col succo vitale di una mente attenta, ordinata, studiosa ed elevata. Non già, come succede, mettere un allievo in misura di passar generale in breve tempo postergandosi centinaia e centinaia di compagni già innanzi a lui, pel solo fatto di aver saputo copiare, ripetere, senza commenti, senza confutazioni, il dettato e gli aforistici insegnamenti di un maestro; non già innalzare sugli scudi coloro i quali in un esame seppero vestire il loro dire con frasi copiate alla lettera, seppero far mostra delle immagini dell'intelletto loro come fedele riproduzione stereotipata sulle immagini altrui.

Il Paese fu ben lieto e plaudente ritenendo la Scuola di guerra un perenne e ricco vivaio di eccellenti comandanti superiori, e fece tanto miglior viso alla nuova istituzione, quanto mostravasi irriconciliabile cogli stati maggiori che naufragarono a Custoza.

L'esercito guardò la Scuola di guerra con riverente simpatia, spoglio affatto di preconcette avversioni, pur riserbandosi il diritto di un futuro controllo, di un calibratoio comune e preciso della entità dei meriti e del proporzionato compenso.

L'aspettativa fu grande fin dai primi giorni comecchè, elettissimo il Corpo insegnante militare e civile in essa Scuola, se ne arguiva un validissimo e pratico insegnamento superiore, e scolaresche degne della Scuola e dei maestri.

Ma pur troppo la Scuola di guerra già dal suo nascere, già nel suo regolamento costitutivo portava i germi del male ben grave che fino ad ora si lamentò ad alta voce.

Sia per allettare i concorrenti ad amare lo studio, sia la fretta di avere comandanti superiori che dalla Scuola di guerra uscissero, si promise un avanzamento a scelta in sola virtù del diploma di idoneità che si fosse ottenuto a corso compiuto; e tal scelta aveva luogo quando il promovendo entrava nel primo terzo degli ufficiali di suo grado contenuti sul ruolo di anzianità.

Di qui nacquero inconvenienti parecchi e tutti gravi come lo sono sempre quelli che si ripercuotono sulla disciplina dei quadri. A parte la essenza della questione sulle promozioni a scelta che toccherò brevemente qui in ultimo, emerge manifesto che stabilendo un compenso fisso ad ufficiali che si trovavano e sempre si trovano in condizioni dissimili per poterlo sfruttare, nasceva subito una sperequazione nel compenso stesso. Così su 2700 tenenti, il terzo è di 900, e lo guadagnerà per intero quel tenente che al finire della scuola non sarà ancora giunto fra i primi 900 sul ruolo di anzianità di tutti i tenenti; che se per contro fosse il numero 40 di progressione, invece di 900 posti, il suo diploma d'idoneità gli avrebbe fatto guadagnare 30 posti solamente. Dove sperequazione più grande? Avvennero però ben altri mali: l'ufficiale A, più anziano di servizio e di grado dell'ufficiale B, e che aveva ottenuto il suo diploma di idoneità alcuni anni prima di questo secondo, si trovava più tardi divenuto inferiore per anzianità di grado a questo secondo. Era il colmo dell'ingiustizia, era lasciare alla sorte od al calcolo il più bottegaio l'amministrazione della militare gerarchia.

Il fatto deplorevole succedeva in questo modo: il sottotenente A, finito il corso, era passato, poniamo, tenente, passando innanzi di 300 posti di sottotenente; il sottotenente B, inferiore all'A, aveva a sua volta conseguita la promozione a tenente per suo turno di anzianità durante la scuola stessa, naturalmente restando inferiore di anzianità al tenente A. Ma però, finito il corso, in virtù del suo diploma faceva un salto per esempio di 1200 tenenti nella sua promozione a capitano, fra i quali 1200 si trovava compreso il tenente A, e da inferiore riusciva suo superiore.

I clamori per questi ripetutissimi fatti coll'andar degli anni giunsero alle stelle e si dovette pensare ad una ben dovuta riparazione. Ma non si ebbe il coraggio di rimediare per intero al male, facendo in tal modo: quando il tenente B era in misura di passar a scelta capitano, si promuoveva contemporaneamente a capitano il tenente A, *ma però mettendolo dopo al tenente B sul ruolo di anzianità.*

Si rimediò al danno materiale solamente, cadendo però in un altro gravissimo inconveniente che interessava tutta la falange degli ufficiali senza diploma. Ed invero vi furono sottotenenti che passarono innanzi a 1200 compagni di grado in virtù del loro diploma, e che dopo qualche anno passarono innanzi a parecchie centinaia — sino ad otto — di tenenti in virtù della cosidetta riparazione, non cioè pel fatto dei loro studi e dei loro felici esami, ma perchè una estranea combinazione di fatti aveva portato al pericolo di essere di troppo posposti ad un loro inferiore.

Bastino per ora questi cenni per altri moltissimi di indole variata e complessa derivanti e dalla Scuola di guerra e dai palliativi usati per rimediare ai mali man mano che si manifestavano, che sarebbe lungo l'annoverare, nè qui potrei dilungarmi ora a dire delle sperequate carriere derivanti dal riordinamento dell'esercito dopo il 1866.

Questi mali del resto si compendiano tutti nelle parole che il già ministro per la guerra, on. Ricotti, pronunciava alla Camera dei deputati il 1° luglio 1884: « La questione dell'avanzamento generale dell'esercito andò così di mano in mano aggravandosi e raggiunse quello stato attuale che a parere di molti non potrebbe più oltre prolungarsi, senza compromettere l'avvenire dell'esercito ». « Ripeto oggi le mie istanze e prego, supplico il ministro di non mettere ulteriori indugi, di provvedere con mezzi efficaci, energici, radicali a troncare un male che affligge oggi l'ufficialità del nostro esercito ».

In quanto all'essenza della quistione, si andò man mano, e nella forma la più corretta ed accademica, posando la domanda se il diploma di idoneità era di tanto peso dal soffocare l'anzianità di grado e di servizio di tutti gli altri, le loro campagne fatte, tutti i loro titoli di grande benemerenza patria, i loro attributi splendidi di soldati e guerrieri.

Posato l'argomento, la discussione si dilatò, si approfondì a valide pubblicazioni per le stampe, facendo eco e coro ai bisogni presenti della milizia furono con plauso accolte dalla società militare che attende ansiosa una generale e saggia e duratura riforma.

L'attuale ministro della guerra sa meglio di ogni altro quale abbondante patrimonio si abbia per sostenere ad oltranza la tesi che in oggi ben altre prove, ben altre guarentigie, ben altro valore si richiede da chi si attenta di sorvolare sulla massa, oggimai cresciuta e forte nel principio di uguaglianza, nella perequazione dei diritti e dei doveri, nella coscienza del suo alto valore in guerra, delle sue virtù patrie, della sua cultura civile e sociale, e non avrà discaro che ci si occupi, in questi decisivi momenti, per sceverare quanto ci sembra ottimo da quanto pare a noi meno buono nei recenti progetti sulle promozioni a scelta.

In Senato vi furono sostenitori del principio che la promozione a scelta avesse luogo solamente da capitano a maggiore e non da tenente a capitano, e noi siamo di questo parere, che non è certo campato in aria, come diremo; però in Senato non si toccò ad un gravissimo argomento, come sarebbe stato quello *dell'abolizione del grado di capitano nel Corpo di stato maggiore*, argomento subordinato a quell'altro che avesse fallito e che si fosse chiamato *Soppressione del Corpo di stato maggiore.*

Noi diremo di entrambi brevemente, dichiarando qui intanto come la vera piaga a curare, *nell'interesse disciplinare*, or son vent'anni, era quella ch rimaneva sempre aperta col grado di capitano nello stato maggiore; quando in quel Corpo si soppressero i gradi di sottotenente e di tenente, si doveva approfondire il taglio per modo che comprendesse *tutti i gradi di ufficiale inferiore.* Quello che non si è fatto è fattibile ora: quando avremo un *ruolo unico* e nessun capitano di stato maggiore, la piaga sarà cruciata e guarita. E quanto così l'esistenza di quel grado nel nuovo progetto di legge, il progetto stesso ne lo palesa, come vedremo, a grossi caratteri.

Sine fuco.

Gli italiani in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica un articolo in cui domanda che d'ora in poi i padroni siano tenuti a presentare agli uffici di polizia le liste od i documenti degli operai italiani da essi occupati.

Questo articolo della *Nuova Gazzetta di Zurigo* si collega con la interpellanza, fatta mercoledì, 18, nel Gran Consiglio bernese dal deputato Michel di Interlaken, intorno a certi assassinii che sarebbero stati commessi da operai italiani nell'Oberland bernese. Veramente di quegli omicidii non era mai stata fatta parola. Il direttore di polizia promise che la sorveglianza sugli operai stranieri sarebbe stata esercitata con maggior rigore. Pare però che si trattasse di risse puramente personali e di poco conto: tanto è vero che il direttore di polizia, nella sua risposta, riconobbe però che l'immigrazione italiana in Svizzera è buona e fruttuosa. L'odierno articolo della *Nuova Gazzetta di Zurigo* ci sembra quindi ispirato a un poco opportuno e poco altruistico criterio restrittivo della libertà.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La Giunta del bilancio.

I progetti del precedente Ministero.

20, ore 4,20 pom.

La Giunta del bilancio si riunisce ora. Sono presenti gli onorevoli Cadolini, Sonnino, Mocenni, Merzario, Sant'Onofrio, Gallo, Pais, Vendramini, Pompili, Chiala, Chiaradia, Fortis, Visocchi, Ferrari Maggiorino, Cappelli. Si apre la discussione sopra la relazione dell'on. Gallo sul bilancio della pubblica istruzione.

— Fra i progetti del precedente Ministero che saranno mantenuti dall'attuale vi ha quello della riforma elettorale per la sincerità del voto, di cui fu relatore l'attuale ministro Genala. Sapete che già era stata presentata la relazione.

Però è quasi certo che questo progetto non si discuterà in questo scorcio di sessione.

(Edizione mattino).

I lavori preparatori del Ministero.

La Giunta del bilancio.

Biancheri e la presidenza della Camera.

L'Italia invitata alla Conferenza monetaria.

20, ore 8,50 pom.

Il Consiglio dei ministri ha continuato l'esame dei bilanci. Frattanto venne rinviata a una prossima seduta, e probabilmente a domani, la nomina dei sottosegretari, ravvisandosi ormai essere opportuno il nominarli possibilmente tutti, compreso quello dell'interno, per completare armonicamente l'organismo del Gabinetto.

Frattanto si dice insistentemente che sia già prescelto per gli interni l'on. Romano (Caserta II). L'onorevole Di Sangiuliano (Catania I) andrebbe alla agricoltura. L'on. Fagiuoli (Verona II) andrebbe al tesoro. L'*Opinione* invece raccoglie la voce che si affidi il sottosegretariato degli interni a un funzionario come fece l'on. Crispi con Bonasi.

Erasi poi detto che Luigi Ferrari aveva rifiutato l'offerta di un sottosegretariato per consiglio del Cavallotti e d'altri dell'Estrema Sinistra. Locchè avrebbe fatto credere che il Ferrari assumesse un contegno avverso al Ministero. Io però, pur raccogliendo la voce, manifestai i miei dubbi intorno alla sua credibilità.

Infatti il Ferrari autorizza gli amici a dichiarare che egli declinò l'offerta solo perchè parevagli fatta più per ragioni personali che per indirizzo politico; ma che egli, come l'on. Fortis, è deciso a prendere un contegno benevolo verso il Ministero.

— Secondo la *Tribuna*, si sarebbe deciso la nomina dell'on. Cappelli al sottosegretariato degli esteri; Lazzaro andrebbe alle finanze; Sani ai lavori pubblici.

Contrariamente ai timori, la Giunta ha potuto trovarsi in numero; ciò che è molto importante, considerata l'urgenza del discutere i bilanci.

La Giunta ha approvato il bilancio dell'istruzione secondo la relazione di Gallo, con un ordine del giorno che consolida in 2,600,000 lire la quota di concorso del Governo ai Comuni per l'istruzione elementare. La Giunta discusse il bilancio della marina; si sollevarono vari quesiti circa il personale straordinario del Ministero, circa le provviste di carbone, circa la quota per il mantenimento del naviglio e circa la quota per la riproduzione del naviglio. Venne deliberato di invitare il ministro a intervenire a una seduta per dare schiarimenti.

Il Ministero mantiene tutte le note di variazioni ai bilanci presentate dal Ministero precedente, comprese le variazioni del 6 maggio.

Il *Fanfulla* crede di sapere che in seno al Gabinetto si manifestarono divergenze circa le nomine dei sottosegretari. So che anche qualche corrispondente ha telegrafato questa diceria, ma vi posso assicurare che ciò è assolutamente insussistente.

Ellena non costituirà uno speciale Gabinetto pel suo Ministero, ma ha chiamato il comm. Nazzari come segretario particolare. Frattanto ha incaricato lo Stringher dello studio di vari progetti. Quasi tutti i ministri hanno deciso di rinviare alle rispettive amministrazioni provinciali gli impiegati ora comandati a Roma.

La *Riforma* conferma che il Ministero dichiarerà di accettare per ora i bilanci come sono stati presentati, riserbandosi di introdurvi nuove economie durante la discussione. Ma il Ministero si riserba di concretare entro le vacanze serie e durevoli riforme per poter annunziare, alla ripresa parlamentare, un reale miglioramento delle finanze.

Il *Fanfulla* crede che Biancheri sia veramente fermo nel rifiutare la presidenza della Camera quando anche gli venisse confermata con una bella dimostrazione; altri però affermano il contrario.

— Il ministro degli Stati Uniti, a nome del proprio Governo, ha invitato il Governo d'Italia a farsi rappresentare alla Conferenza internazionale per esaminare la questione dell'uso dell'argento come tipo di coniazione con rapporto all'oro da determinarsi di comune accordo fra le Potenze commerciali del mondo. Porter aggiunse che il Governo americano non pone nessuna condizione per l'accettazione di tale invito, la quale quindi non implicherà impegno di sorta da parte degli Stati aderenti.

Ambasciatori a Roma.

Interpellanza di Cavallotti sulla triplice.

Notizie varie.

20, ore 10 pom.

— Oggi Derenzis, ambasciatore a Bruxelles, ebbe un colloquio con Brin. Si attende a Roma anche l'ambasciatore Nigra.

— Oggi il Papa ricevette la principessa Luisa di Svezia.

— Martini intende di ristabilire l'obbligo delle vacanze scolastiche di giovedì anche quando nella settimana ricorre altro giorno festivo.

— Il Consiglio di agricoltura ha approvato varie proposte tendenti a migliorare le istituzioni contro la pellagra, Consorzi per le costruzioni delle case coloniche e a introdurre miglioramenti nelle condutture delle acque agricole.

— Cavallotti ha mandato alla presidenza della Camera una domanda di interpellanza con cui, prendendo occasione dall'articolo delle *Hamburger Nahrichten*, domanda quale sia la situazione dell'Italia nella triplice.

Di questo delle *Hamburger Nachrichten* come degli altri articoli notevoli pubblicati in questi giorni in Germania a proposito dell'Italia e delle sue relazioni colla triplice il nostro corrispondente berlinese ci ha telegrafato, con molta esattezza e precisione di concetti, il sunto. Ora l'articolo del giornale Bismarckiano dà luogo a una interpellanza del Cavallotti, che è uno dei più fieri avversari della triplice, sebbene in altri tempi abbia patrocinato una politica germanofila. Non sappiamo certamente ciò che voglia e ciò che pensi di dire l'on. Cavallotti. Questo possiamo dire che quell'articolo ci è parso uno dei documenti più importanti fra i numerosi, i troppo numerosi commenti fatti di questi giorni in Italia e fuori a proposito della triplice.

In esso lo scrittore — dicesi ispirato direttamente dall'ex-cancelliere — parte dal concetto che l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza dipende essenzialmente dall'Inghilterra, interessata, al pari dell'Italia, a paralizzare un soverchio dominio della Francia nel bacino del Mediterraneo, e viene a queste conclusioni:

« Se l'Italia, per ragioni finanziarie, tenta di condurre più comodamente la vita a spese della triplice — così come si esprime la *Kreuzzeitung* — bisognerebbe lasciarla fare anche a costo di vederla meno forte.

« Se anche essa si regolasse in modo da rimanere in disparte renderebbe sempre buoni servizi.

« Il pericolo, per la triplice alleanza, è quello di una guerra con la Francia e con la Russia insieme, e questo la Germania può sventarlo da sola se la sua politica sarà ben condotta.

« Ad ogni modo è certo che la Germania può fare pieno assegnamento sul concorso dell'esercito austro-ungarico, ipotesi che non si verificherebbe più ove, in vista del contegno dell'Italia, l'Austria fosse costretta a distrarre una metà della sua armata per proteggere i suoi confini.

« Ad ogni modo la politica migliore è quella di fare il possibile perchè l'Italia resti nella triplice alleanza.

« Se l'Italia accennasse ad oscillare per ragioni finanziarie, bisogna cercare di alleggerire i pesi della sua adesione alla alleanza. Questo non si fa, costringendo l'Italia, in nome della triplice alleanza, ad aumentare gli armamenti, tanto più che per la lettera dei trattati essa non si è obbligata ad una cifra determinata di armati. Qualunque sia la forza dell'armata italiana che venisse in ausilio degli alleati, essa deve essere la benvenuta.

« Noi stimiamo dunque imprudente che si facciano pressioni sull'Italia perchè essa tenga sotto le armi un maggior numero di soldati di quello che le sue finanze permettano ».

Queste conclusioni ci sembrano di importanza capitale per quel che riguarda l'attuale dibattito circa le nostre forze militari. L'alleanza dell'Italia, anche senza ulteriori sacrifizi da parte di quest'ultima, è ritenuta in Germania ugualmente pregevole. Il suo valore non sta tutto nella forza militare, ma in quel complesso di forze morali e di combinazioni diplomatiche per cui, quand'anche l'Italia non mandasse al fuoco un solo dei suoi soldati, potrebbe riuscire, in date circostanze, un potente ausiliare alle Potenze centrali. Le quali del resto di fare questo ragionamento molto ovvio: o non è meglio avere l'Italia con un esercito relativamente limitato ma ben solido e convenientemente armato che averla con un esercito più grande, ma esaurita all'interno di forze economiche e morali?.... (*N. d. R.*)

I maestri di scherma italiani a Londra.

L'annuncio di una grande catastrofe.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il colonnello Tully, segretario dell'Agricultural Hall, riceverà domani la rappresentanza dei maestri militari italiani di scherma e li inviterà a un pranzo all'*Albergo Italiano Previtali* in forma privata. I maestri interverranno lunedì all'Agricultural Hall.

Comuni. — Il sottosegretario delle colonie annunzia che un uragano distrusse il 29 aprile un terzo della città di Portluis e devastò la rimanente Isola Maurice. Vi hanno un migliaio di feriti e seicento morti, di cui trecento di Portluis. La miseria è enorme.

Il Duca degli Abruzzi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È arrivata la torpediniera 107, proveniente dalla costa sarda col Duca degli Abruzzi.

I reali di Grecia a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Sono giunti i sovrani della Grecia; ripartono stasera con treno speciale per Copenaghen.

L'ex-imperatrice Eugenia.

PORTOMAURIZIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'ex-imperatrice Eugenia è giunta a Ventimiglia, proveniente da Mentone. Prosegue per Milano.

L'ordine regna in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'*Agenzia Balcanica* constata essere assolutamente insussistenti le notizie sparse, specialmente dai giornali serbi, di disordini scoppiati in Bulgaria. L'ordine e la tranquillità regnano invece in tutta la Bulgaria.

I funerali del patriota magiaro Klapka.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3,20 pom. — Sono finiti adesso i funerali di Klapka, patriota magiaro. Essi riescirono imponentissimi; fu una vera manifestazione nazionale. Vi parteciparono duecentomila persone, i ministri, molti deputati, Honwed, i veterani. Sul carro erano deposte più di cento splendide corone. Fra tutte spiccava quella mandata dai patrioti Kossuth dall'Italia.

L'immenso corteo procedette ordinato fra i canti patriottici. Si fecero discorsi commoventi.

Il patriota, compianto da tutti, fu sepolto presso il mausoleo Deak.

Le grandi inondazioni negli Stati occidentali dell'Unione americana.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Le inondazioni negli Stati occidentali sono più disastrose di quante avvennero da quindici anni. Calcolasi che i danni ascendono a parecchi milioni di dollari.

Il colera in Persia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un dispaccio da Teheran annunzia che il colera asiatico è scoppiato nei dintorni di Meched; la mortalità è leggera.

Un quadruplice duello.

Leggiamo nel *Figaro* del 19:

« Un parigino molto conosciuto, uno *sportsman* emerito e nello stesso tempo un distinto scienziato, al quale si deve una scoperta assai interessante sul telefono militare, il signor Roulez, ex-ufficiale dell'esercito francese, ha avuto ieri mattina una serie di duelli incredibile.

« Ecco i fatti. Lunedì a sera, durante un *entr'acte* dell'opera *Salammbô*, il signor Roulez, che è uno degli abbonati più fedeli dell'Opéra, ebbe un diverbio con tre spettatori: Leclerc, Dumoulin e Blondel. Queste tre persone, sconosciute a Roulez, l'apostrofarono per ragioni futili e passarono a vie di fatto. Era indispensabile un triplice duello: fu scelta la spada come arma di combattimento, e mercoledì mattina testimoni ed avversari si trovarono al Bosco di Boulogne, alle nove ore, dietro le tribune di Longchamps. I testimoni erano per Roulez i signori Henry e Pierre Poussin nei quattro scontri; per Blondel il signor Avirignet; per Dumoulin i signori Haller e Simonin per Leclerc, Couture e Dubois; per Avirignet, Simonin e Dubois.

« Ecco i processi verbali degli scontri.

« Primo scontro: Roulez e Blondel. — Al primo scontro Blondel fu colpito dall'avversario con un colpo di spada al polmone; la ferita è lunga sei centimetri.

« Lo scontro durò un minuto.

« Secondo scontro: Roulez e Dumoulin. — Appena in guardia, Dumoulin fu colpito con un colpo di spada che gli ferì l'avambraccio. Questa ferita mise fine al combattimento, che durò meno di due minuti.

« Terzo scontro: Roulez e Leclerc. — Dopo dieci minuti di combattimento Roulez riescì a spingere l'avversario contro un albero e lo ferì al viso. Questa ferita, molto dolorosa, finì il combattimento.

« Era appena finito questo scontro che il primo padrino di Blondel, Avirignet, desiderando di vendicare il suo primo, provocò Roulez in termini violentissimi, dicendogli che voleva battersi subito. Roulez accettò. Dopo un minuto Avirignet aveva una ferita, lunga cinque centimetri, al di sopra dell'orecchio.

« I quattro scontri ebbero luogo in meno di quaranta minuti.

« Un particolare importante. Il signor Roulez ha cinquantasette anni, mentre che qualcuno degli avversari non ha passata la cinquantina. »

NOTERELLE MILANESI.

Il suicidio d'una signora — Il Consiglio comunale — Gli spezzati d'argento — Un torinese vincitore.

Milano, 19 maggio.

(*ngb*) — In questi giorni i suicidii si verificano con incalzante frequenza. Mi fermerò al più recente e al più notevole fra di essi: quello della signora Rosa Migliavacca Bonamore, moglie di un noto negoziante di telerie di Milano.

Il suicidio della povera signora si compì in circostanze tragiche. Lasciò che il marito se ne andasse a letto, poi, rinchiusasi in un salottino, si vestì di bianco, accese quattro bracieri di carbone, poi si gettò sul letto. Il marito si accorse solo la mattina che la moglie non si era coricata: levatosi, la rinvenne morta. Causa del suicidio della povera signora è il dolore per la morte di una sua figliuola. Quantunque avvenuta or sono quattro anni, non riuscì a vincerlo.

***

Il Consiglio comunale si è aperto ieri; la sessione è poco interessante. La questione principale è quella dell'Orfanotrofio maschile, nel quale recentemente si verificarono dei disordini per il fatto che molti ricoverati accusavano di parzialità e di severità eccessiva alcuni del personale direttivo.

È opinione generale che il Consiglio direttivo dell'Orfanotrofio debba venire mutato. Quello ora in carica è dimissionario. Esso ha dimostrato infatti molta rilassatezza; pare che le idee anarchiche siano penetrate anche nell'Istituto facendovi dei proseliti, e ciò in causa della poca sorveglianza. Sta il fatto che molti dei ricoverati ebbero a tenere un'adunanza in cui si manifestarono propositi molto vivaci e che occasionò una censura da parte del prefetto.

***

La mancanza degli spezzati d'argento si fa pensantemente sentire anche a Milano. Quasi tutte le Associazioni commerciali hanno votato ordini del giorno affinchè si provveda, fosse pur con biglietti di piccolo taglio. La Camera di commercio, facendo eco a queste lagnanze, ha spedito ieri al ministro del tesoro il seguente telegramma:

Ministro tesoro — Roma.

Camera Commercio Milano, preoccupata assoluta mancanza spezzati d'argento su questa piazza, fa presenti E. V. numerosi reclami e proteste del commercio milanese, insistendo vivamente perchè d'urgenza sia provveduto a scongiurare i gravi inconvenienti che si lamentano.

Presidente Camera Commercio.

***

Sabato ai Filodrammatici avrà luogo la distribuzione dei premi nella gara della Croce Rossa. Posso dirvi intanto che nella gara di campionato, alla quale presero parte gl'iscritti al Tiro a segno nazionale, rimase vincitore un torinese, il signor Tirotti.

La fiera internazionale dei vini a Berlino

La Mostra degli italiani.

Berlino, 18 maggio.

(Cola) — Giovedì, alle 11 1/2, nella *Filarmonia* presenti parecchi autorevolissimi personaggi, — se almeno la ventesima parte di coloro che furono invitati terranno l'invito, — sarà aperta la Mostra e Fiera internazionale dei vini e delle derrate alimentari. Oramai non v'è più dubbio, la Mostra riescirà. Non vi saranno rappresentati i produttori tedeschi del Reno, del Neckar e della Mosella, per ragioni d'indole mercantile che indovinerete facilmente anche a distanza. Vi saranno rappresentati scarsamente, per motivi di tutt'altra natura, ma così chiari che mi reputo parimente dispensato dall'esporveli, i produttori *francesi*. Una sola Casa di Bordeaux esporrà in proprio nome; una quindicina d'altre non esporrà se non indirettamente, per via di agenti e clienti tedeschi. Ma prenderanno parte in buon numero gli spagnuoli ed i portoghesi, e in quantità considerevole gli austriaci e gli ungheresi. Gli italiani, raccolti sotto la bandiera del *Circolo Enofilo*, ammonteranno probabilmente all'ultimo momento a 10, senza contare i pochi che faranno da sè. In tutto gli espositori di vini saranno più di 200, più di 300 se si pensa che parecchie mostre sono, come quella del *Circolo Enofilo*, collettive.

L'esito smentirà quindi le profezie che si facevano ancora un mese o un paio di mesi fa. Giacchè, bisogna confessarlo, l'Esposizione non pareva nata sotto buona stella. Fra gli astrologhi che traevano l'oroscopo i pessimisti prevalevano. Ve l'ho già detto. L'impresa è osteggiata dai produttori ed anche dai grandi negozianti tedeschi, e le ostilità, sorde e aperte, non hanno cominciato solamente ora che l'idea sta per tradursi in atto; cominciarono il giorno in cui l'idea fu « lanciata ». Aggiungete che si tratta di cosa privata, per la quale le Autorità dell'impero, del regno e del Comune, secondo le consuetudini del paese, dimostrarono fin dall'origine la più incrollabile indifferenza. Vi ricordate del tiro a segno del 1890? Anche quella era una festa internazionale, più importante, senza dubbio, dell'attuale; il Governo però si contentò di mandarvi dei soldati a notare i punti, non gratuitamente, intendiamoci, ma a spese del Comitato. *Ab uno disce omnes.*

Se ciononostante gli ostacoli furono vinti e gli uccelli di malaugurio ridotti al silenzio, il merito principale ne spetta al signor Gally, segretario generale, promotore, padre dell'Esposizione. Il signor Gally, un negoziante ungherese fra i trenta e i quaranta, ha dato prova d'un'operosità e d'una imperturbabilità singolari. Mentre gli indifferenti e i nemici gli si moltiplicavano intorno, e i Comitati, appena costituiti, gli sfumavano tra le mani, egli, pagando di borsa e non solamente di persona, spediva circolari, stipulava contratti e fissava colla più serena sicurezza la data dell'inaugurazione. I fatti stanno per dargli ragione.

Quanto a noi, giova sperare che l'Esposizione non sarà infruttuosa, ma segnerà un passo nella via lunga e faticosa dell'« acclimamento » dei vini italiani in Germania, un passo forse più notevole di quello fatto colla famigerata diminuzione del dazio sui prodotti da taglio. Certo, del modo con cui i trofei di bottiglie del *Circolo Enofilo* saranno esposti non potremo lagnarci.

La *Filarmonia*, di cui è proprietario e direttore un inglese oriundo d'Italia, il signor Sacerdoti, consiste d'un giardino contornato da portici e d'una vastissima sala da concerti, quella stessa nella quale Hans von Bülow nello scorso marzo scosse dai suoi stivali la polvere berlinese. Orbene, grazie allo zelo ed all'avvedutezza del signor Ferrario, regio enotecnico, e alla cortesia del signor Gally, il *Circolo Enofilo* si è accaparrato, per una bazzecola (sia detto fra parentesi) tutto il palcoscenico.

E sapete che cosa vi scorgeranno i visitatori? La pergola d'un'osteria meridionale, col pampini ricadenti lungo i pilastri bianchi e rossi, e in fondo, sullo scenario, un mare azzurro, una dolce curva di golfo e una penombra di fumo in vetta ad un monte: Napoli e il Vesuvio. Grazie al posto e alla trovata, alla cui esecuzione pose mano un pittore tedesco allevato in Italia e quindi italiano quasi quanto noi, il signor Lindemann Frommel, figlio del chiarissimo professore dell'Accademia di San Luca, la Mostra del *Circolo Enofilo* sarà il *clou* dell'Esposizione.

Eccovi, riveduta e corretta, la lista degli espositori.

Alliata duca di Salaparuta (Palermo), *Corvo*.
Bacci (Roma e Figline), *Chianti*, *Rufina*, *Poggibonsi*.

Campredon conte d'Albaretto (Monferrato), *Vini da pasto* 1888-91.
Caselli (Roma), *Chianti* 1887.
Cito (Napoli), *Cognac.*
Dacomo e Ricardi, *Vini da taglio.*
Diota (Napoli), *Castel San Lorenzo da pasto, Basilicata, Milazzo, Barletta da taglio.*
D'Urso (Bari), *Lagrima, Moscatellone, Verdeca, Malvasia.*
Fuchs (Portoferraio), *Perla Albano, Elba.*
Iacobini (Genzano, Roma), *Genzano, Trebbiano.*
Mari (Siena), *Montepulciano.*
Ostini (Roma, Genzano), *Genzano.*
Conte Papadopoli (San Polo di Piave), *Vini da pasto.*
Patroni Griffi di Laurentiis (Bari), *Sanlorenzo.*
Sartoris (Omegna e Berina), *Piemonte, Barbera, Gattinara.*
Spanò (Marsala), *Marsala.*
Tarantini (Napoli), *San Giorgio* 1890.
Ivaldi (Genova), *Ovada.*
Capecchi (?) (Roma), *Chianti.*

LE FESTE COLOMBIANE

L'Esposizione d'arte antica.

Genova, 19 maggio.

(ENZO) — L'Esposizione d'arte antica che in occasione delle feste colombiane verrà inaugurata nello storico Palazzo Bianco donato dalla duchessa di Galliera a questa città, avrà certo uno splendido esito. La Mostra riuscirà degna di Genova superba che nei suoi palazzi ha saputo con tanto buon gusto accumulare tesori dell'arte italiana e straniera.

La nomina dei componenti la Commissione è stata felice e il Municipio, chiamando a farne parte distinti ingegni che nel campo dell'arte tengono alto il prestigio della scuola genovese, che negli studi storici hanno dato prova di affetto a quanto Genova conta di glorioso, ha fatto opera degna del maggior encomio.

Il massimo buon volere anima i componenti la Commissione, e tra essi è come una nobile gara nel provvedere che tutto riesca a seconda dell'aspettazione, nel pensare che non solo i concittadini, ma i forestieri abbiano ad ammirare raccolto nelle sale del sontuoso palazzo quanto l'arte della pittura, della scoltura, della ceramica, dell'oreficeria, l'arte del cesello, del tessitore, dei ricamatori, ecc. ha operato nei secoli scorsi.

Già il portico e le scale rigurgitano di lapidi, di basso rilievi, di scolture; furono collocate le iscrizioni riguardanti il porto, il molo, l'arsenale; segue una raccolta di lapidi sepolcrali provenienti da chiese demolite, brevi iscrizioni medioevali che ricordano dominii genovesi in Levante, l'attività nei traffici, la pietà, l'ardimento nella navigazione in tempi memorandi per eroici fatti.

Su in alto le scolture hanno pure la loro storia. Quel [illegible] pezzo di [illegible] che campeggia nel mezzo, tutto intagliato sul gusto del secolo XV e avanzo del palazzo Fieschi, che accoglieva ospite Luigi XII di Francia e che veniva demolito dalla rabbia dei Doria poco dopo la congiura di Gian Luigi Fieschi.

Le altre scolture foggiate a trittico e disposte su mensole e messe a gruppi sono come il compendio dell'arte scultoria tra noi, dall'epoca romana fino al secolo XVI.

Per antichità è notevole il *Dio Termine*, marmo che conta ben oltre 2000 anni. Tra i monumenti medioevali v'è quello dell'infelice doge Simon Boccanegra, la cui misera fine ha ispirato a Verdi l'opera tanto acclamata.

Notevoli son pure due leoni, lavoro di scoltura che ricorda l'arte orientale, e che fu recato qui al ritorno dei nostri da qualcuna delle memorande imprese del Levante.

⁂

Riguardo alle sale del Museo mi riservo di parlarvene ad opera compiuta. Certo però che le opere che vi si ammireranno saranno notevolissime. Ad esempio il marchese Pallavicini esporrà gli arazzi stupendi donati dagli Orleans ai patrizi Grimaldi, in cui le scene mitologiche si accordano al costume del secolo XVII, bizzarrie dell'arte graziosamente piacevoli.

I patrizi Serra esporranno altri ricchi arazzi, vere rarità del genere, meraviglie d'arte, di buon gusto.

I marchesi Cattaneo esporranno quadri del Vandik, i marchesi Raggio il trittico, stupenda opera del secolo XV, dipinto per la cappella della Casata in San Donato.

I marchesi Centurione inviarono ricchissime portiere in felpa a disegni antichi; il marchese Cambiaso inviò il grande ritratto del doge Cambiaso; una splendida raccolta di ceramiche è stata concessa dal console Brown; il console francese accordò i ricchi paramenti donati da Luigi XVI alla cappella di San Luigi nella chiesa della Nunziata.

Ma di tutti gli oggetti esposti ad altra mia.

La Duchessa madre e la Regina di Rumania.

Operai e scolari.

Arona, 19 maggio.

In vettura-salon, proveniente da Torino, giunse oggi alle 5 pom. S. A. R. la Duchessa di Genova madre. Ossequiata in stazione dalla Autorità locali proseguì tosto in landau scoperto per Stresa, ove recasi a passarvi quattro giorni nella sua villa. Il tempo è splendido e fa sperare che le affascinanti bellezze dell'incantevole golfo invitino l'augusta donna, così caritatevole verso i poveri, a prolungare di qualche giorno il suo soggiorno, senza lasciar sfuggire l'occasione di fare una visita alla graziosa sovrana di Rumania tuttora al *Grand Hôtel di P. Isaac*, trattenuta dal fascino che su di lei produce quell'Eden del Verbano.

⁂

Domenica 22 avremo una visita della Società Operai di Como, che per la via Laveno si reca in gita di piacere a visitare le amene sponde del lago. Un piroscafo speciale li trasporterà sino ad Arona a visitare il colosso di San Carlo. Anche il Collegio nazionale di Novara ha noleggiato per domenica stessa un piroscafo che salpando da questo scalo farà il giro del lago coi suoi circa 220 allievi che la Direzione di quel Collegio ha deliberato con saggio consiglio di condurvi per una dilettevole ed istruttiva gita di piacere.

La vita che si vive

Daccapo con le donne delinquenti.

Ritorno per la terza volta su questo argomento della donna delinquente, perchè, dopo il primo articolo sul libro in gestazione di Lombroso e Ferrero, e dopo la lettera della gentile assidua pubblicata recentemente, è scaturita una notizia molto importante.

La quale è questa: la donna delinquente non esiste; esistono soltanto delle donne delinquenti. Tale conclusione, che farebbe il paio col noto aforisma: « La donna non esiste, ma esistono delle donne », sarebbe il risultato degli studi dei prelodati professori, che il Lombroso ha comunicato verbalmente a persona di sua [illegible] conoscenza.

Dallo studio medesimo risulterebbe ancora che le donne delinquenti sono in piccola proporzione rispetto alle altre, cioè 6 o 7 su cento.

Se non che — e qui viene il.... buono — le donne delinquenti per le loro stesse « qualità » si avvicinano più che le altre all'uomo, essere perfetto, epperò si avvicinano alla perfezione!

Di questi apparenti paradossi è piena la novissima scienza sociologica.

Signore « Carmen », fatevi avanti!

Io non mi intendo di sociologia e di scienze fisiche più che tanto, ma credo nelle scienze positive sperimentali che da San Tommaso sin qui vanno conquistando [illegible]. A fil di logica però mi pare che sul postulato dei signori Lombroso e Ferrero, e giusta le leggi ineluttabili di selezione naturale, si debba venire a questo: che un giorno l'umanità femminile sarà composta esclusivamente di delinquenti.

Tornerò sull'argomento quando manterrò la promessa di parlare della *lotta per l'amore*.

Frattanto non si può nascondere che la scienza sperimentale viene lentamente a scardinare il vecchio mondo con grande sconquasso delle attuali nostre leggi sociali.

Questo scardinamento sarà un bene o un male? Ecco la questione che propongo agli etici.... di buona salute e di buona volontà.

⁂

Per certe scatolette di fiammiferi.

Se ben vi ricordate, lettori, alcuni giorni fa mi servirono di articoletto per la *Vita* certe scatole di fiammiferi sulle quali da un lato c'era un puttino raffigurante un soldato italiano a cavallo di una lepre, dall'altro un puttino idem, idem francese a cavallo di una tigre.

Quel mio articoletto mi procurò la visita di un incaricato della Ditta fabbricatrice, il quale venne con una collezione di figurini dell'esercito francese per dimostrarmi che la copertura del soldato-puttino a cavallo della tigre non era francese; viceversa poi non ha potuto dimostrarmi che fosse italiana, ma mi assicurò che l'intenzione dell'artista era di farla italiana e che invece la sbagliò.

Tanto meglio così, ed io mi affretto dire al mio pubblico che l'intenzione di fare il brutto raffronto, a detta del sullodato incaricato, non c'era, e l'intenzione, capita, è importante in tutti gli atti.

A parte adunque l'intenzione, o non c'erano altre bestie meno.... coniglieache di una lepre sulle quali collocare il soldatino?

⁂

Una domanda bizzarra.

C'è un signore o una signora (più probabilmente) che mi ha già scritto due biglietti perchè gli o le sappia dire quando furono inventati gli *scuri* delle finestre, e se questi servono più per riparare dalla luce o dagli sguardi indiscreti, oppure per chiuderli sulla faccia di chi ci guarda o crediamo ci guardi.... Dio mio!

Qui sotto, ci scommetto, c'è una questione di.... *gelosia!*

Quando furono inventati? Glielo dico subito, e glielo posso garantire: dopo l'invenzione delle finestre!.....

Quale lo scopo precipuo? Spiare e non essere spiati nè dalla luce bella del sole, nè dalle luci belle ma carezze di una.... bella o dalle luci anche innamorate e gelose di un.... bello!

Il Della Casa condanna lo sbattacchiare le imposte sul volto di chi ci guarda, e se non se ne intende di scuri e gelosie..... della casa chi se ne deve intendere? Ma il medesimo condanna altresì i curiosi che ficcano gli sguardi con insistenza sulle persone.

È contento così?

⁂

Pei collezionisti.

Da una quarta pagina:

Occasione. Da vendere **piccola cavallina sarda**, di anni 4, di *buoni costumi*. Dirigersi, ecc., ecc.

Mi par di vedere la madre di questa cavallina sarda piangere di commozione come un.... vitello per la buona riuscita della figliola!

⁂

La penultima.

Tapinetti va da un sarto.

— Quanto tempo vi abbisognerebbe per farmi un abito?

— Tre giorni.

— Benissimo. Fatemene uno da società, e vi darò una cambialina a sessanta giorni. Quando potrò venire a provarlo?

— Fra sessantatrè giorni.

⁂

L'ultima.

All'esame di storia sacra.

— Chi era Cam?

— Era un deputato al Parlamento.

— Pezzo d'asino, come sarebbe a dire?

— L'ho veduto scritto tante volte nei giornali che legge il papà: Cam....era dei deputati.

Boby, il caguetto che era presente all'esame, svenne.

Io per tutti.

Il reato di pascolo abusivo e la giurisprudenza della Cassazione unica.

Anche intorno al reato di pascolo abusivo e intorno ai criteri che servono a distinguere le due forme di tal reato, che il Codice penale contempla, la Cassazione unica non sempre seguì una medesima giurisprudenza. S'era finora ritenuto dalla Corte Suprema che, allorchè l'agente fa pascolare abusivamente i suoi animali nell'altrui fondo, a fine di recare danno, commette il reato di danneggiamento; e che invece, quando il fine del colpevole è quello di ritrar lucro, si ha il reato di pascolo abusivo propriamente detto. Però, con recente sentenza, est. Nasari, la Cassazione ha decampato dalla sua prima opinione, ritenendo che la distinzione fra le due forme del reato di pascolo abusivo stia in ciò che il danno all'altrui fondo siasi o meno verificato. L'ottimo periodico di Roma, la *Cassazione Unica*, pubblicando questa recentissima sentenza, la fa seguire da una interessante nota, nella quale dimostra, sino all'evidenza, che i due criteri escogitati per distinguere le ipotesi di pascolo abusivo, previste dal Codice, non si escludano a vicenda, ma invece armonizzino fra loro e siano necessari entrambi a una sana interpretazione.

SPORT

Le corse velocipedistiche di domani.

Il Veloce-Club Torinese aprirà degnamente domani (22 maggio) la serie dei festeggiamenti, in occasione del suo decennio, con una giornata di corse la quale non può a meno di riescire interessantissima ed eccezionale sopra ogni riguardo. Basti qui il ripetere che le iscrizioni raggiungono la cifra — non mai toccata in Italia — di 185 corridori, tra i quali 25 francesi e svizzeri, talmente che in tre corse principali si è dovuto dividere i partenti in distinte batterie.

La presente riunione sportiva di Torino segna nella storia del velocipedismo italiano un nuovo ed incontestato trionfo. Poichè mai a riunioni internazionali nel « bel paese » si ebbe l'intervento di un numero così eccezionale di corridori. Ad avvalorare l'asserto è sufficiente il ricordare i nomi del Domange, da Aix-les-Bains, che nell'autunno scorso vinse il campionato delle due Savoie di 50 chilometri in poco più di due ore, il Lambrechts, il Durif, il Collomb, il Brochier, l'Aubert, il Voisin, ecc., che ovunque corsero riportarono risultati sopra ogni riguardo splendidi.

Una conferenza sulla velocipedia.

Giovedì 26 andante, alle 10 antim., nel salone del Circolo Centrale (piazza Castello, 26) il signor T. E. Magnasco, presidente del Biciclisti-Club di Torino, terrà una conferenza sul tema: *Velocipedofobi e velocipedomani.*

Questa conferenza viene tenuta per l'occasione delle grandi corse velocipedistiche, sull'iniziativa del periodico torinese *La Rivista Velocipedistica*, di cui il conferenziere è redattore.

REATI E PENE

Merli ed uccellatori.

(Corte d'Appello di Torino).

Vittorio Scrinzi, nativo di Trieste, Raul Carlo, nativo dell'isola di Cuba, e Ravetta Luigi, nativo di Marsiglia, tre fiori di truffatori, si conobbero a Marsiglia attorno a un tavolino da giuoco e si posero d'accordo nell'attuazione del progetto di un giro artistico nell'Italia a caccia di merlotti. Capitarono prima a Milano e da Milano vennero a Torino. Carlo Raul assunse il titolo nobiliare di conte Carlos Ronel d'Esclapon, Ravetta Luigi assunse le funzioni di segretario privato del conte e presero alloggio in via Sacchi; un alloggio elegante, degno di due messeri come loro. Scrinzi Vittorio prese alloggio nell'*Albergo Bologna*, attribuendosi le funzioni di mediatore per impieghi. Distribuite così le parti, Scrinzi pubblicò avvisi sulle quarte pagine dei giornali, dove si offrivano impieghi privati con stipendi lautissimi e collocamento in qualità di spose alle ragazze da marito.

I chiedenti l'impiego e le richiedenti il marito si rivolgessero in Torino a S. Specher, S. Virgoli, O. Verandi, nomi di battaglia che a volta a volta Scrinzi assumeva nei diversi avvisi. Inutile rivolgersi a lui se non si davano ottime referenze, inutile attendere la risposta se non si accludeva il francobollo per la risposta, e inutile soprattutto sperare che si iniziassero le pratiche se i richiedenti non facevano un deposito o non offrivano una cauzione. Neanche a dirsi, le domande per impieghi e per matrimoni fioccavano al nostro mediatore.

Un impiegato d'una prefettura del Regno scrisse con carta d'ufficio, unendo la fotografia; una povera affamata di marito scrisse ponendo in vista le sue belle qualità: « Sono giovane, istruita ed ho degli zii nel Foro », e continua la infelice su questo tono, non pensando certo che la sua lettera avrebbe finito, come ha finito, in un volume di processo, dove pur troppo può compromettere qualcuno degli zii del Foro.

Fra i pesciolini che abboccarono all'amo ve ne fu uno, certo Pier Antonio G., impiegato in Sampierdarena, il quale, avendo letto un avviso in una quarta pagina di giornale, in cui veniva fatta l'offerta d'un impiego privato con lauto stipendio, firmato Virgoli, scrisse a questo indirizzo e Scrinzi gli rispose che le condizioni *sine qua non* per trattare erano: deposito di un compenso all'agente mediatore prima della presentazione del richiedente alla persona che ricercava l'impiegato e pagamento della mediazione di trecento lire dopo conseguito l'impiego.

Il signor Pier Antonio, sollecitato da un telegramma di Virgoli in cui gli si diceva che la persona indicata, un conte ricchissimo, lo accettava per suo segretario, venne a Torino.

Virgoli gli fece in Torino buona accoglienza e lo condusse in via Sacchi, in casa del conte Carlos Ronel d'Esclapon, al quale lo presentò. Questi gli disse che era venuto in Torino per impiantare una succursale del Credito Industriale di Parigi, di cui era amministratore. Per concludere questo affare aveva lasciato sola a Parigi la contessa, una triestina ricchissima. Il povero Pier Antonio ascoltava sbalordito di tante ricchezze ed inghiottiva la saliva. Il conte gli presentò il suo segretario Ravetta, e questi gli spiegò che lasciava il lauto impiego unicamente perchè doveva contrarre un ricco matrimonio, e gli fece la consegna della segreteria avvertendolo che badasse più che a tutto all'amministrazione delle case che erano la parte più solida del patrimonio del conte Carlos Ronel d'Esclapon.

⁂

Intesi sull'indirizzo da dare all'amministrazione, il conte mandò il suo segretario Ravetti a comprare un foglio di carta bollata e venne steso un contratto regolare con la data 11 ottobre 1891, nel quale il conte d'Esclapon conferiva a Pier Antonio la carica di segretario con lo stipendio di 200 lire mensili.

Virgoli, *alias* Scrinzi, dopo steso l'atto, ne diede lettura ad alta voce, il conte lo firmò e poi con gesto solenne lo rimise a Pier Antonio.

Usciti di là, Scrinzi si fece sborsare dal merlotto le trecento lire convenute di mediazione e gli rilasciò regolare ricevuta.

⁂

Assicuratosi in questo modo il pane per l'avvenire, Pier Antonio se ne ritornò a Sampierdarena, dove, ripensando al conte d'Esclapon ed al suo segretario, gli vennero dei sospetti.

Dopo qualche giorno ritornò a Torino, si recò in via Sacchi, e dopo un discorso col portinaio della casa del conte si persuase d'essere stato truffato e corse difilato in Questura a denunziare la truffa. La Questura provvide ponendo subito al sicuro il signor conte Carlos d'Esclapon e i due complici.

Mentre le guardie eseguivano l'arresto, arrivò nella casa di via Sacchi un certo Pietro C., un altro merlotto concorrente anch'esso al posto di segretario del conte.

Questo signor Pietro giungeva con la somma di duecento lire che doveva dare in conto delle trecento chiestegli dallo Scrinzi per diritto di mediazione.

Così è che per una fortunata vicenda quelle duecento lire furono salve, e fu vero miracolo.

Si seppe in seguito di altre truffe consimili tentate dalla nostra triade internazionale a diversi merlotti del bel paese.

I tre uccellatori vennero imputati di una truffa consumata e di altre tentate o mancate. Scrinzi chiese la libertà provvisoria e la ottenne mediante cauzione di 500 lire, che pagò. Non appena fu libero, neanche a dirsi, prese il largo e non si rese più visibile. I tre imputati vennero giudicati dal Tribunale di Torino e condannati ciascuno alla reclusione per nove mesi ed a cinquecento lire di multa. Raul e Ravetta ricorsero in Appello, ma la Corte d'Appello confermò ieri la sentenza.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cav. Cavalli; difensore: avv. Galvano.

TOGA-RASA.

I cercatori di tesori.

Processo Barattozzi-Vergnanini.

Modena, 19 maggio.

(*G. f.*) — Ieri, innanzi a questa R. Corte d'Appello, si è discussa la ormai famosa causa dei *cercatori di tesori*. Ricorderò in breve di che si tratta.

Nella vicina Sassuolo esiste una Società che ha lo scopo di cercare i tesori nascosti nella terra. Lo scorso autunno questa Società, per mezzo della *palla simpatica* (che cosa sia questa palla, in verità, non ve la saprei dire!), era venuta a cognizione dell'esistenza di un gran tesoro in una delle nostre montagne. Per sapere il posto preciso dove fosse questo tesoro bisognava avere, oltre *la palla simpatica*, anche *il libro dei comandi*, il quale era posseduto da un certo Franchini. Questi però non avrebbe mai potuto servirsi di quella gran fortuna essendo sprovvisto di *palla simpatica*, che, secondo quei capi ameni, costa moltissimo. La summenzionata Società pensò di venire in possesso, o per amore o per forza, del libro del Franchini. E fece pratiche a tale scopo presso il fortunato possessore. Ma il Franchini, pensando forse di trovare presto una palla.... a buon mercato, disse ai signori cercatori che non lo avrebbe dato. Esaurite le buone maniere, la terribile Società deliberò di ricorrere alle cattive. E delegò a questo scopo i soci Valdastri Vittorio, Cassani Gioachino, Cassani Angelo, Poggioli Costante, i quali una bella sera, armatisi e mascheratisi ben bene, andarono alla casa del povero Franchini. Questi innanzi a quei brutti ceffi fu preso da tale spavento che disse di avere consegnato il magico libro al parroco, e cogliendo un momento in cui i cercatori stavano rovistando la casa per trovare il libro, se la svignò. Non però così presto da non essere veduto da uno dei cercatori, che gli sparò contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

Fatto si è che i summenzionati signori vennero denunziati, arrestati e processati dal Tribunale di Pavullo, che li mandò assolti, ritenendoli affetti da *paranoia sistematizzata demologica!* Ma il P. M., interpretando l'opinione pubblica, si appellò, e ieri innanzi a questa Corte venivano condannati a due mesi di carcere.

⁂

Ieri, innanzi alla medesima Corte d'Appello, ha avuto luogo il processo di Barattozzi, direttore dell'*Italia Centrale*, contro Vergnanini, direttore dell'*Orizzonte*, ambedue di Reggio Emilia. Il Barattozzi sporse querela contro il Vergnanini, avendogli questi dato un pugno in seguito ad un articolo pubblicato sull'*Italia Centrale*. Il Vergnanini venne condannato dal Tribunale di Reggio a 15 giorni di reclusione. Il P. M. si appellò e ieri la nostra Corte d'Appello lo condannò a 20 giorni. Difendeva l'imputato l'avv. Cocchi.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostre lett., 20 maggio) — (B.) — **La campagna bacologica.** — Dalle notizie che si hanno dalla provincia lo schiudimento dei bachi procede benissimo. Ad onta del tempo cattivo dei giorni passati la foglia gelsi trovasi in buone condizioni.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 19 maggio) — (Mino) — **Velocipedismo.** — Da qualche tempo si va parlando di istituire un Veloce-Club, ed io sono in grado di annunziarvi che questo Club s'inaugurerà quanto prima. Gli elementi buoni non mancano: la maggior parte dei dilettanti sono studenti, ed io con loro mi rallegro per la buona scelta dell'esercizio, il quale loro tornerà, non v'è dubbio, di molto vantaggio. Intanto, a titolo unicamente di prova e di classificazione dei corridori, si faranno prossimamente fra i dilettanti della città due gare, ed il luogo scelto è abbastanza felice; sarebbe lo stradone Racconigi-Carmagnola.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lettere, 20 maggio) — (Gisess) — **Onoranze a Giovanni Giolitti.** — Il fausto annunzio che S. M. incaricando l'on. Giovanni Giolitti della formazione del Ministero gliene dava la presidenza si sparse colla rapidità del lampo lungo tutta la valle della Macra. Chi aveva bandiere le mise fuori, chi non le aveva le improvvisò, le campane suonarono a festa, ciascuno giulivo ripeteva la notizia.

E questa spontanea dimostrazione [illegible], anche col concorso del Comune, maggiormente affermata domenica scorsa con una festa popolare. Lungo la strada principale e la via della Confraternita bandiere, tappeti, palloncini colle scritte: *W. Giolitti! W. la Patria!* quantità di gente venuta dai dintorni davano a San Damiano un aspetto nuovo ed attraente. Verso le 5 pom. le ragazze ed i ragazzi delle scuole comunali, su poesia d'occasione dettata dal professore Allisiardi, cantarono un inno a Giolitti sotto la direzione della maestra Giordano, alla quale furono tributati elogi per l'ammirabile pazienza ed abilità con cui seppe in soli due giorni istruire ed affiatare quella minuscola massa corale. A tutti questi bambini vennero offerti rinfreschi dall'ex-sindaco Tommaso Bonelli e dall'esattore Aimar, e quando, sulla piazzetta della Pretura, ripeterono l'inno, il pretore locale avv. Sutera, il signor Francesco Bianchi, il dottor Beltricco, il prof. Allisiardi ed il cancelliere diedero loro dolci e rinfreschi. Allegria e buon umore dappertutto.

La *great attraction* era per la sera! Venne illuminata la strada principale a lumi variopinti ed a palloncini alla veneziana; ma ciò che più attrasse il pubblico si fu la via della Crosa, una vera *féerie!* le case del pretore, cancelliere ed ufficiale postale erano in un mare di luce iridescente, centinaia di palloncini disposti nelle finestre, nelle gallerie e attraverso la strada davano un aspetto incantevole e quale non s'era qui ancora visto: non mancarono i fuochi di bengala.

San Damiano ha così festeggiato l'avvenimento.

GASSINO. — (Nostro lettore, 19 maggio) — **Ancora di un grave fatto di sangue.** — La prima versione data dai giornali e le prime voci qui corse intorno al fattaccio avvenuto domenica notte sulla strada Bardassano-Pavarolo non erano troppo conformi a verità e meritano di essere rettificate. Lo sbaglio, del resto, era naturale, perchè originato dalla narrazione fatta dal Penna Giovanni, il quale era più che interessato a sbottire, da quanto almeno risulta dalle indagini fattesi finora. I due cugini Penna avevano invitato Varetto Agostino, col quale avevano avuto, pare, questioni di giuoco, ad andare poi la domenica seguente al paese loro.

Il Varetto Agostino ebbe la cattiva idea di andarvi quella notte stessa e li raggiunse lungo la strada. Allora i cugini Penna lo avrebbero aggredito e ferito. Ma nella lotta il Varetto potè strappare un coltello agli avversari e col medesimo colpire il Penna Felice, che morì subito, prima di andare gravissimamente ferito a sua volta. Il Penna Giovanni, illeso, sarebbe andato allora a mettere in giro la prima versione, la quale ebbe le gambe corte, tanto ch'egli fu poco dopo arrestato, dovendo rispondere dell'aggressione del Varetto, in un col morto, il quale..... non risponde.

CHIERI. — (Nostro lettore, 19 maggio) — (Tivo) — **Monte di Pietà e Cassa di Risparmio.** — Il R. liquidatore dei predetti Istituti, cav. Candido Del Negro, consigliere di prefettura, ha pubblicato il seguente avviso:

« Mi è grato poter partecipare ai creditori di questa Cassa di Risparmio in liquidazione che nella prima quindicina del p. v. giugno verrà distribuito un primo riparto in proporzione al credito.

« Tosto il R. Governo ne abbia data autorizzazione a senso di legge avviserò del giorno e dei modi in cui si faranno i pagamenti.

« Chieri, 10 maggio 1892.

« *Il R. Liquidatore.* »

— **I feriti di Baldissero.** — Quel Demattois che domenica scorsa fu gravemente ferito in rissa migliora di giorno in giorno ed ormai è fuori di pericolo; suo fratello è quasi guarito.

Viora, il feritore, si è costituito spontaneamente l'altro giorno al maresciallo comandante questa stazione dei carabinieri.

— **Fiera.** — Lunedì, [illegible] corrente, avrà luogo la solita fiera di Santa Basilissa. Il padiglione chierese piglia quest'occasione per mettar le vele e..... per far ballare.

ALMESE. — (Nostre lett., 20 maggio) — **La seconda fiera primaverile.** — Il sindaco di questo Comune con apposito manifesto notifica che la detta fiera, autorizzata per l'ultimo martedì di maggio, avrà luogo quest'anno nel giorno 31 corrente mese.

PINO TORINESE. — (Nostre lett., 20 maggio) — **Taglio di viti.** — In una notte della corrente settimana ed in un appezzamento vigna di questo Comune proprio di certi fratelli Fasano fu Francesco vennero tagliate ai piedi ben 300 viti, e come questo danno non bastasse ad appagare l'ira del malvagio autore, fu appiccato il fuoco ad una capanna di paglia ivi esistente coperta a tegole, e nell'andar questa completamente distrutta dalle fiamme, vennero ancor devastati dall'incendio i circostanti filari di viti.

Questi colli essenzialmente vinicoli hanno quest'anno un aspetto assai promettente nel raccolto dell'uva, i viticultori sono intenti a premunirsi coi mezzi efficaci suggeriti dalla scienza e dalla pratica contro la peronospora e gli altri malanni invadenti, vivono in continua apprensione per la grandine qui non infrequente ed ancora si aggiunge l'opera dei tristi!

ARTI E SCIENZE

La festa *elettrica* all'Esposizione. — Quanto a concorso di pubblico iersera all'Esposizione di Belle Arti al Valentino, basta dire che i biglietti a pagamento furono la bellezza di 1800 circa; a questi si aggiungano i soci, gli artisti e tutte quelle altre persone che hanno l'ingresso gratuito e si avrà una idea dell'affluenza dei visitatori.

Come nelle sere precedenti, l'eleganza e l'animazione presiedettero alle geniali feste.

Il concerto diretto dal prof. Avalle e da maestro Marchisio ebbe un esito lietissimo, e procurò applausi unanimi e fragorosi ai valorosi esecutori signorina E. Bruno e ai componenti il settimino professori Avalle, Beniamino, Picollo, Bosio, Malausseno, Riva e Casanova.

Dopo il concerto, che ebbe luogo in quella specie di chiesuola disarredata che è la sala del teatrino, i visitatori si sparpagliarono per le sale, nelle quali si trattennero fin dopo le 11.

Gli artisti, infaticabili sempre e incoraggiati dal buon esito di questa serata, preparano altre novità, fra cui uno spettacolo *sui generis* col titolo *Amor*. Sarà una nuova manifestazione dell'umorismo di questi nostri artisti, che furono sempre felicissimi nelle loro trovate.

Inoltre, se non temessimo di fare una indiscrezione, vorremmo dire ancora di una grande sorpresa che si si prepara per una delle prossime serate, cioè uno spettacolo di arte applicata alla scienza o viceversa; si tratta insomma di una invenzione artistico-scientifica destinata a sbalordire l'umanità, che farà epoca in questo secolo, il quale prenderà certamente da questa invenzione il battesimo, cosicchè i posteri diranno che il XIX fu il secolo del.....

Teatro Gerbino. — Grandi feste furono fatte iersera alla valente attrice della Compagnia Veneziana signorina Corinna Moro, di cui ricorreva lo spettacolo d'onore.

Applaudita al suo apparire sulla scena nel *Ratto delle Sabine*, ebbe battimani e chiamate durante tutta la rappresentazione. La gentile seratante ebbe doni di bellissimi fiori.

— Stasera si rappresenta l'esilarante commedia di Novelli *Un campagnuolo ai bagni del Lido.*

La Trilogia di Ludro. — Una buona notizia pel pubblico torinese che apprezza ed ammira giustamente il teatro veneziano. La Compagnia Zago-Privato, anche per secondare il desiderio da molti manifestato, darà, nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì prossimi, la famosa *Trilogia di Ludro* di F. A. Bon. La trilogia si compone di: *Ludro e la sua gran giornata* (lunedì), *Il matrimonio di Ludro* (martedì), e *La vecchiaia di Ludro* (mercoledì).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO VII.

Fra le poche relazioni che il conte di Mussidan aveva conservato v'era, lo abbiamo detto, il marchese di Arlanzon, uno degli stranieri che gli aveva servito di testimonio pel suo matrimonio.

Era uno strano personaggio quel marchese di Arlanzon, o almeno un personaggio equivoco. Aiutante di campo di un principe, egli non era mai stato soldato; possessore di uno dei più grandi titoli di Spagna, non era nato nobile, ma, fortunatamente per lui, era nato bello ed intelligente; ed era la sua bellezza e la sua intelligenza che gli avevano ottenuto il suo grado, il suo titolo, le sue ricchezze. Di modesta famiglia, era partito dal nulla per arrivare a tutto, e di Ramon Sapira si era fatto un marchese di Arlanzon e un grande di Spagna, andando a cercare, per decorarsi, un bel nome di famiglia spenta da gran tempo e ricordante una lunga serie di personaggi gloriosi per potere con ciò ingannare la gente che non sa mai il vero delle cose. Vedendolo in Francia, nelle cerimonie, col petto coperto di decorazioni, fra le quali spiccava il cordone di grand'ufficiale della Legion d'onore, chi avrebbe immaginato che fosse il figlio di un modesto borghese di Olivenza?

Egli stesso aveva completamente dimenticato la sua origine; credeva di essere stato sempre grande di Spagna, e non viaggiava mai senza il cappello per paura di essere sorpreso dalla morte e di non averlo dietro a sè al suo funerale.

Ai suoi occhi la nascita era tutto, ed era ciò che aveva fatto la sua relazione col conte di Mussidan, il quale aveva sempre finto di prendere sul serio quella grandezza e quella nobiltà, come se avesse ignorato che il marchese d'Arlanzon d'oggi non aveva che il nome dei marchesi d'Arlanzon di Carlo V.

Quando s'era trattato di far esordire Maria, il marchese, che aveva allora cinquantacinque anni, l'aveva raccomandata al suo principe e a molte grandi famiglie; poi, trovandola nelle case dove ella andava a suonare, l'aveva complimentata, ammirata, elogiata con tutti.

— Che graziosa bambina! Che donna deliziosa sarà! Una meraviglia, una fata, una incantatrice.

Da bambina, Maria, adesso, s'era fatta donna, e il marchese, che vedeva realizzate le sue predizioni, che la trovava sempre più bella e gentile, capì un giorno che la amava e che sarebbe stato felice di averla per moglie. C'era, è vero, l'età che poteva essere un ostacolo alla sua unione con lei; egli aveva circa sessant'anni e Maria non ne aveva sedici, ma ella era povera e lui immensamente ricco, perciò compenso.

Il marchese non osò tuttavia parlare direttamente col signor di Mussidan di quel suo progetto; egli conosceva Federico, al quale prestava anche sovente del denaro, ed a lui si rivolse perchè ne parlasse col padre.

Federico, che vide in ciò una buona sorgente, forse, di fondi per se stesso, accettò l'incarico, sebbene non trovasse tanto facile la riuscita.

Il signor di Mussidan non poteva certamente che essere felice di veder sua figlia sposare un uomo così ricco come il marchese d'Arlanzon, ed i vantaggi pecuniari che ella troverebbe in quel matrimonio gli farebbero sicuramente chiudere gli occhi su ciò che la nascita del marito lascierebbe a desiderare. Ma, e l'eredità della zia? Se Maria si maritava, il padre perdeva tutto, e il godimento, ben breve oramai, dell'usufrutto quando la zia morisse nei tre anni che rimanevano alla figlia per raggiungere la sua maggior età e ciò che ella gli lascierebbe in seguito quando l'avesse presso di sè. Ben difficilmente dunque, finchè il signor di Mussidan contava sull'eredità della zia, egli darebbe il consenso per quel matrimonio.

Il sogno di Federico era di poter aprire per suo conto una gran casa da giuoco in qualche importante città di bagni, ed era sicuro di ottenere dal marchese di Arlanzon, quando, per mezzo suo, fosse riuscito nel suo intento, ad avere i denari necessari per la realizzazione del suo sogno.

Consultò Sebastiano e lo mise a parte dei suoi progetti e delle sue speranze, promettendogli, se lo aiutava a trovare un mezzo per persuadere il padre, di associarlo nelle sue future imprese.

— Hai ragione, — disse Sebastiano; — finchè nostro padre conterà sull'eredità della zia, non permetterà a Maria di maritarsi.

— Che fare allora?

— Bisognerebbe togliergli assolutamente tutte le speranze; lasciami pensare, lasciami riflettere stanotte. Domani ti dirò se ho trovato.

L'indomani egli aveva trovato. Come il loro padre aveva a Cordes il [illegible] notaio Caydoux incaricato di tenerlo al corrente di quanto avveniva dalla signorina di Puylaurens, anch'essi avevano un agente che rendeva loro lo stesso servizio. Era un antico amico di Federico al seminario d'Albi, un certo Mirandol, il quale, non avendo più di Federico vocazione per la carriera clericale, aveva sposata la figlia di uno dei più ricchi conciatori di Cordes e aveva continuato il commercio di suo suocero. Per amicizia per Federico, che era rimasto un modello per lui, s'era fatto suo corrispondente, e tutti i [illegible] gli mandava un bollettino della salute della signorina di Puylaurens o, per lo meno, gli ripeteva le voci che correvano in città, non essendo, lui, un personaggio da aver relazioni colla nobile signorina di Puylaurens.

Dunque il piano che Sebastiano aveva formato era quello di far domandare da suo fratello una lettera a Mirandol colla quale dicesse sapere di certo che la signorina di Puylaurens aveva fatto un testamento in cui diseredava tutta la sua famiglia e che la sua salute era adesso così florida da far credere che ella avesse ancora dieci anni da vivere.

— E Caydoux? — disse Federico, — egli non scriverà nello stesso senso di Mirandol.

— Caydoux può benissimo non conoscere il testamento, di cui Mirandol avrà appreso l'esistenza in modo certo.

— Voglio ammettere che il mezzo sia buono pel testamento; ma per la salute? Se Caydoux dice che la zia sta male e che Mirandol dica che sta bene, quale dei due nostro padre crederà?

— Nè l'uno, nè l'altro; starà in dubbio e quel dubbio gioverà alla nostra combinazione.

Non bisognava contare di dare al corrispondente le ragioni vere che facevano domandare quella lettera; Mirandol era un giovane franco e leale che non avrebbe compreso la forza di quelle ragioni, ed era meglio dargliene di quelle appropriate al suo carattere e alla sua natura.

« Sai, caro amico, qual male ci ha fatto la costante attesa dell'eredità di nostra zia di Puylaurens. È stata la perdita di mio padre, la perdita della sua fortuna, della sua posizione, della sua salute. Che cosa non sarebbe egli oggi se non si fosse detto sempre: — A che scopo? Avrò domani la fortuna della signorina di Puylaurens! — Ciò che s'è detto per tanto tempo se lo dice ancora; le delusioni non gli hanno appreso nulla. In questo momento un'occasione splendida si presenta per lui, ed egli sta in forse, la rifiuta quasi, ripetendosi: — A che farlo? Avrò domani la fortuna della signorina di Puylaurens. —

« Tu capisci, non è vero, tu tanto attivo, tanto pratico, quanto ciò sia terribile per noi. È in queste condizioni che vengo a domandarti un servizio, pensando [illegible] sono che non me lo negherai. Ecco di che si tratta. »

Il seguito della lettera spiegava ciò che si voleva; una lettera che dicesse che la signorina di Puylaurens aveva fatto il suo testamento in favore delle Suore di San Giuseppe d'Albi. Era uno dei testimoni di quel testamento che glielo aveva detto e, di più, una serie d'informazioni provanti che la salute della signorina di Puylaurens era tanto buona da far credere che ella potesse vivere ancora dieci o quindici anni.

L'amico di Federico non gli rifiutò quella lettera; ma nella famiglia di lui fu grande soggetto di meraviglia e di stupefazione l'apprendere che i Mussidan erano giunti a considerare l'eredità della signorina di Puylaurens come una calamità.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Lavatura di oggetti fini di lana a maglia. — Si lavano in acqua un po' più che tiepida in cui siasi fatto bollire sapone bianco, indi si risciacquano in acqua tiepida netta.

Si ripete l'operazione una seconda volta; infine si immergono in acqua tiepida in cui siansi disciolte due cucchiaiate di gomma arabica. Queste immersione deve essere fatta premendo bene lo scialle o l'oggetto di cui si tratta per ogni senso, a più riprese, affinchè il liquido si estenda egualmente dappertutto.

Da ultimo si torcono gli oggetti lavati ponendoli tra pannolini di bucato, e si attaccano per distenderli, col mezzo di spilli alle estremità, in mezzo a due lenzuoli o pannolini.

Con felice pensiero poi la Direzioni del teatro e della Compagnia stabilirono di aprire uno speciale abbonamento per queste tre sere.

Questa trilogia, che è uno dei capolavori del teatro veneziano, viene rappresentata dalla Compagnia Zago e Privato con speciale bravura. Il cav. Privato, con quell'animazione tutta veneziana e quella finissima interpretazione che lo distinguono, è il protagonista, Zago è un *ladretto* esilarante, tutti gli altri bravi attori sostengono le loro parti con mirabile affiatamento e con vera bravura. Si è perciò sicuri di vedere il Gerbino nelle sere predette affollato del solito pubblico scelto che suole accorrere agli spettacoli dell'arte veneziana.

Una serata all'Alfieri. — Il signor Pinta, che ha ereditato dal padre la popolarità e che è valente ginnasta quanto comico *clown*, darà stasera all'Alfieri il suo bravo spettacolo d'onore con un programma scelto, abbondante e svariato.

La serata Bolzano al Torinese. — Con *Le Sirene*, operetta, *Pazzo fa' o monaco*, canzonetta, e l'uomo e la donna volanti, signori Lepicq, avrà luogo stasera al Torinese lo spettacolo d'onore del bravo pulcinella signor Aniello Bolzano.

Di questo artista abbiamo parlato altra volta quando egli agiva al Gerbino; è attore coscienzioso e applaudito.

Auguri al seratante ed all'intera Compagnia Persico.

Esposizione di Belle Arti al Valentino. — Terzo elenco di opere acquistate da privati:

N. 239. *Scarpette nuove*, di Bordignon Noè, acquistata dal signor Lanza cav. Ottavio.

N. 38. *Solitudine* (acquerello), di Politi Filiberto, dalla contessa Coriana Mayneri Jacini.

N. 927. *Il Lago della Ferrera*, di Sauli conte Giuseppe, da Garabelli Luigi.

N. 486. *Costumi semplici*, di Sprenfico Eugenio, da Bellia Celestino.

N. 511. *Non m'ama più*, di Faldi Arturo, da Capriolo Emanuele.

N. 408. *Ponte Acqua morta a Verona*, di Gemmi Giacomo, da Moris Alfonso.

N. 809. *Sul Motterone*, di Gignous Eugenio, da Cappa-Legora avv. Camillo.

N. 168. *Quadretto dell'Opera ciclica*, di Dolleani cav. Lorenzo, da Cappa-Legora avv. Camillo.

Id. id. id., da Rizzetti cav. Angelo.

Id. id. id., da Coriana cav. ing. Arturo.

Id. id. id., dalla signora Bertetti-Engelfred Teresa.

Id. id. id., dalla signora Goldmann Emma.

« Disciplina » di E. Calandra e S. Lopez. — *Il salino* ci scrive da Cuneo, 20:

« La Compagnia piemontese Gemelli e Milone ha rappresentato ieri sera al Toselli *Disciplina*, nuova in 5 atti di E. Calandra e S. Lopez. Il teatro era affollato, grazie alla novità della produzione ed alle simpatie di cui gode uno degli autori, il prof. Lopez, qui residente, favorevolmente già conosciuto come autore drammatico. Il nuovo lavoro ha trovato buona accoglienza essenzialmente per l'efficacia drammatica di alcune scene, in ispecie delle finali del secondo e dell'ultimo atto, e che procacciarono applausi e ripetute chiamate del Lopez alla ribalta.

« All'ambiente esclusivamente militare in cui si svolge l'azione poco però si addice la veste dialettale, tanto più per il grande numero dei personaggi. Applauditissimo è stato il Gemelli sotto la divisa del maggiore Falconeris, ma l'esecuzione ha lasciato in parecchi punti a desiderare ».

Palestra Ristori. — Stasera alla Palestra Ristori ha luogo uno dei consueti esperimenti drammatico-musicali con: *Chi si contenta gode*, aria; *Povera Clara*, monologo; *Una commedia per la posta*, e *Il piede della donna*.

Reale Società Italiana d'Igiene. — *Sede piemontese.* — Sedute del 7 e 14 maggio 1892.

Sendo d'affisio il presidente prof. Bizzozero. Sono dimissionari il vice-presidente dottor S. Vinay, a causa delle molteplici sue occupazioni, ed il segretario dott. Maggiora, chiamato ad insegnare igiene all'Università di Modena. Sono eletti a presidente il prof. G. Bizzozero, senatore del Regno, a vice-presidente il dott. Pio Foà, professore d'anatomia patologica e batteriologia nella R. Università; a segretario il dott. Emilio Morra, medico primario dell'Ospedaletto infantile Santa Filomena.

Il dottor Adolfo Piovano svolge la sua proposta d'istituire colonie alpine per la cura climatica dei fanciulli poveri. Accennato a quanto si è già fatto, mercè la cooperazione, a questo riguardo coll'istituzione di colonie alpine e marine pei figli degli impiegati e professionisti, fatta menzione della Società balnearia, numerate le molteplici istituzioni di beneficenza a pro dell'infanzia povera ed ammalata, ricordata la prova fatta l'anno scorso al Moncenisio di cura climatica per ragazze anemiche, dato un breve cenno dello sviluppo già assunto in altre città da simile istituzione, propone che si studi il modo, sotto gli auspici della Società d'Igiene, di mandare, fin da quest'anno, in effetto la proposta.

In massima, dopo considerazioni dei dottori Morra e Peroni, si approva e si rinvia, stante l'ora tarda, la discussione ad altra seduta.

Nella seduta del 14 maggio il presidente legge lettera del dottor Camillo Bozzolo, professore di clinica medica nella R. Università, che appoggia la proposta del dott. Piovano, e del dott. Vinay, presidente dell'Associazione Italiana d'Idrologia e Climatologia, che assicura del valido appoggio della Società da lui diretta, e quindi il dott. Piovano propone il seguente ordine del giorno: « La Sede piemontese della Reale Società Italiana d'Igiene, onde favorire l'istituzione di colonie alpine per cura climatica di fanciulli poveri, accoglie l'iniziativa della Società per le colonie marine ed alpine cooperative, della Società Italiana d'Idrologia e Climatologia, la concede ospitalità (previo accordo col Comitato delle Cucine economiche) nelle sue sale e prega il presidente di volere in unione alla presidenza delle Colonie marine e della Società Italiana d'Idrologia e Climatologia, adunare un Comitato composto di membri di dette Società e di altre filantropiche persone affinchè si provveda già dalla prossima estate ad un primo tentativo di esecuzione. Questo Comitato ordinatore sarebbe autonomo, nominerà il suo ufficio di presidenza, fermo restando che anche in esso siano le tre Società da appositi delegati rappresentate ».

Il prof. Laura loda la nobile idea del dottor Piovano, e la proposta viene approvata ad unanimità.

Il presidente prof. Bizzozero ricorda come una delle cause che più concorrono ad indebolire l'organismo sia il vivere in ambienti ristretti e mal ventilati, come di solito succede pei portinai, e quindi propone che si nomini una Commissione che faccia un'inchiesta privata sullo stato delle portinerie, e quindi faccia pratiche proposte per arrivare al loro miglioramento.

Parlano al riguardo il prof. Gamba, e ricorda la circolare del sindaco a tale scopo già inviata; il dottor Peroni richiama alla mente dei presenti lo stato insalubre in cui vivono i panattieri, e il risultato nullo avuto da un'inchiesta fatta; il prof. Laura desidererebbe che si facesse un minuto studio delle condizioni di vita dei bettolieri, garzoni di caffè, camerieri; l'ing. Corradini, che si badasse di più allo stato pessimo in cui si trova la fognatura domestica nel maggior numero delle case torinesi; il dott. Pietravalle, medico provinciale, che si facesse un'inchiesta sulle condizioni relative all'igiene operaia, industriale e della fognatura domestica.

Dopo viva discussione si approva il seguente ordine del giorno, presentato dall'ing. Reycend, dottore Piovano, prof. Laura: « La Sede piemontese della Reale Società Italiana d'Igiene plaude al Municipio di Torino pei provvedimenti presi onde migliorare le condizioni igieniche delle portinerie; inoltre delibera che si nomini una Commissione la quale studi il modo migliore di fare un'inchiesta sulle condizioni della igiene edilizia di Torino, specialmente avuto riguardo alle abitazioni povere ed alla fognatura domestica ».

Si delibera infine che la questione dell'igiene industriale sia riservata ad altra seduta.

« La Casa ». — Sotto questo titolo uscirà in Torino, nei primi giorni del prossimo mese, un giornale tecnico di edilizia, il quale, oltre al trattare tutte le più importanti questioni che possono interessare i proprietari di case e i locatari, pubblicherà i disegni, i piani, i prezzi e tutte le indicazioni immaginabili sugli alloggi e locali d'ogni genere da affittare in Torino.

Al nuovo giornale auguriamo le più liete sorti.

Novità librarie. — Sono pubblicati o si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina):

Bourget P. — *Un cœur di donna*; romanzo.

Fiastri Guicciardi Virginia. — *Sull'arte della vita*; lettura per le giovinette. L. 2.

Castellani C. — *Le rane di Aristofane*; tradotte in versi; 3ª edizione. — È ben noto che la commedia di Aristofane, che s'intitola *Le rane* è una delle più interessanti che il teatro antico ci abbia tramandato. Rappresentata nei momenti solenni della storia di Atene, è l'immagine viva dei costumi, delle condizioni politiche e letterarie di quella città, che fu maestra di civiltà e di sapere ai popoli avvenire. Così la commedia, oltre ad essere una critica letteraria la più completa che ci rimanga di antichi scrittori, è altresì un documento storico della più grande importanza.

L'edizione diamante, elegantissima e graziosa, è severamente purgata.

Gentile Iginio. — *Arte etrusca* e *Arte greca*; 2 vol. Ciascuno L. 2, con tavole. — Tutto ciò che v'ha di migliore, di più prezioso nella scultura, nella pittura, nell'architettura, nella plastica e nei vari saggi delle arti primitive vedesi raccolto in questi due interessantissimi atlanti, importante lavoro anche dal lato archeologico.

Valmaggi. — *Grammatica latina*. L. 1 50.

Consoli. — *Fonologia latina*; leg. L. 1 50.

Entrambi lavori ordinatissimi e degni del loro insigni autori.

Cassi A., Tibone D. e Marisani O. — *Guida della levatrice*; opera illustrata. L. 1 50.

Senza una buona contabilità non si può condurre con profitto una azienda agricola. È quindi degno di molto favore il libro testè pubblicato dal valente Augusto Jemina e che si intitola *Computisteria rurale*. Questo libro è dedicato non solo ai grandi proprietari, ma anche ai proprietari conduttori di piccoli poderi, tanto numerosi in Italia. Esso contiene tutte le regole di contabilità necessarie a conoscersi, ma non si addentra in tante minuzie che non possono essere applicate in pratica e non portano che confusione.

Una considerevole novità del volume del Jemina è che esso contiene i libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria, con i modali dei contratti coi coloni.

Il volume, edito da L. Roux e C. (Torino-Roma), costa soltanto L. 1 50.

CRONACA

La Carità del sabato. — Ogni settimana che passa segna un nuovo titolo di benemerenza per la carità torinese. Essa si spiega in modo veramente esemplare e dimostra in quale alto concetto è tenuta nelle famiglie, le quali fanno a gara per venire in soccorso dell'indigenza. Siano benedetti i generosi e sia la loro gioia più intensa in questa mite stagione, largitrice di conforti, di dolcezze e di pace.

In settimana ricevemmo:

In memoria di C. T. A., L. 20 — Nina, L. 6 — X. per le dieci famiglie raccomandate sabato scorso, L. 5 — « Una famiglia visitata dalla sventura pensa all'altrui », L. 25 — Totale L. 56.

Ora raccomandiamo:

995. — Una signora di civile condizione, vedova di un ufficiale dell'esercito, sola, senza mezzi e, per di più, malaticcia.

996. — Una donna affetta da grave malattia che le rende tormentosa l'esistenza, con una figlia senza occupazione perchè obbligata ad assistere notte e giorno la madre.

997. — Una povera vedova senza lavoro, senza mezzi, di salute cagionevole, con tre figli in tenera età privi di tutto.

998. — Un padre di famiglia da due mesi disoccupato, per mancanza di lavoro, con tre bambini.

999. — Una vedova con cinque figli in tenera età, uno dei quali ancora lattante, priva di tutto e costretta alle più dure privazioni.

1000. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bambini, senza appoggio.

1001. — Un padre di famiglia, vedovo, senza impiego, con sette figli tutti in tenera età.

1002. — Un povero vecchio, solo, senza beni di fortuna ed oltremodo bisognoso.

1003. — Una donna senza lavoro col marito pure disoccupato e con quattro figli.

1004. — Un padre di famiglia, malaticcio, senza mezzi con la moglie e due figliuoli, di cui uno infermo.

A proposito della notizia, data ieri, sulla festa altrui, circa l'assemblea tenuta dalla *Unione Cooperativa di consumo*, riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« A rettifica di quanto leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 20-21 corrente, N. 140, nell'articolo di cronaca concernente l'*Unione Cooperativa di consumo*, prego la S. V. Ill.ma di voler pubblicare quanto segue:

« L'assemblea accennata in detto articolo deliberò non già di assegnare ad istituzioni qualsiansi il piccolo avanzo che potrà risultare dalla liquidazione, ma bensì di ripartirlo fra gli azionisti.

« Con anticipati ringraziamenti mi professo
« Della S. V. Ill.ma
« Torino, 20 maggio.
« *Devmo* avvocato CARLO FERRERI
« *Presidente dell'assemblea* ».

Una Società di mutuo soccorso fra veneti. — Domenica 15 corrente ebbe luogo nei locali della benemerita Società Unione Artisti ed Industriali l'annunciata adunanza avente per iscopo la fondazione di una Società di mutuo soccorso fra veneti residenti in Torino.

I numerosi intervenuti salutarono con plauso la nascita della novella Società, e fatti persuasi che essa non tenterà ad urtare in qualsiasi modo la suscettibilità della gentile ed ospitale cittadinanza torinese, si sottoscrissero nella maggior parte effettuando il pagamento delle loro quote, e gettando così le prime basi del Sodalizio, ispirato ad un'idea sì eminentemente filantropica.

Le adesioni si ricevono tutte le sere dalle ore otto e mezzo alle dieci presso la Società Unioni Artisti ed Industriali, via Cavour, N. 6, piano secondo, avvertendo che coloro i quali faranno adesione entro il 15 luglio corrente anno saranno considerati soci fondatori.

Il segretario AUGUSTO TEDESCATO — *Il presidente* OLIVOTTO BARBARO.

Comizio Agrario di Torino. — *Assemblea generale ordinaria di primavera.* — Il 14 corrente, nelle sale del Comizio, sotto la presidenza del signor comm. Arcozzi-Masino, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, alla quale intervennero in numero di trentasei.

Il presidente, dopo la constatazione legale dei presenti, espose brevemente quanto occorse di più rilevante dal dicembre ultimo scorso; riassunse i temi trattati nelle conferenze invernali, che furono assai frequentate, accennò alle migliori condizioni fatte alle nostre industrie agrarie dai trattati di commercio conclusi col nostro Governo; parlò della cura felicemente tentata dell'afta epizootica; accennò al dazio d'uscita sulle sete ed alla necessità di porre un argine sulla introduzione di seme bachi straniero preparato in modo irrazionale; parlò dei sistemi di spurgo dei pozzi neri e dei ribassi ferroviari sul trasporto delle spazzature delle città. Commemorò i colleghi Silva, Molano, Parà e Marcellino Roda; trattò delle probabilità di tenersi il Concorso regionale agrario, che spetta per turno alla provincia di Torino, nel 1893, unitamente alla Mostra Internazionale di vini e macchine agricole, in unione al Circolo Enofilo Subalpino ed alla R. Società Orto-Agricola del Piemonte, ecc., per l'occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; accennò a Mostre e Concorsi agrari diversi, alle Federazioni agrarie, alle Associazioni contro la grandine, allo stato delle campagne, al deposito campionario di vini istituito presso la sede del Circolo Enofilo, al Congresso antifilosserico d'Asti ed alle questioni doganali insorte colla Francia, attualmente in via di soluzione. Prese atto dell'ordine del giorno votato dall'Associazione per la tutela degli interessi agrari, delle comunicazioni avute dal Ministero sui contratti agrari e sugli acquisti di grano e foraggi per uso dell'esercito. Conchiuse augurando che l'agricoltura italiana non abbia ad essere colpita da nuovi balzelli e da disastri climaterici. (*Applausi*)

Venne poscia data lettura della relazione dei revisori del conto 1891, che fu approvato all'unanimità, pareggiandosi le entrate colle uscite.

Infine vennero estratti i nomi dei soci concorrenti ai premi stabiliti, secondo il consueto.

Il segretario: AVV. G. I. ARMANDI.

Le industrie torinesi. — Il sig. Angelo Porino ha pubblicato di questi giorni i nuovi cataloghi illustrati delle specialità di cui è rinomato inventore e costruttore. Egli ha ultimato inoltre i lavori che esporrà alla grandiosa Mostra di floricoltura che sta per aprirsi in Genova nella villa Doria ed a quella di Torino nel giardino della Cittadella.

Il Porino concorse quasi contemporaneamente a quattro Esposizioni, e cioè, oltre a quelle summenzionate, all'italo-americana ed alla medico-igienica di Milano; e concorse pure all'Esposizione d'Asti testè chiusa, dove ottenne la più alta ricompensa, i maggiori elogi ed importanti commissioni.

In questi giorni di crisi generale fa veramente piacere il vedere come sia sempre vivo fra i nostri industriali quello spirito d'intraprendenza che fu il primo fattore per ridonare vita e lustro alla nostra città dopo il trasporto della capitale.

Auguriamo di cuore al sig. Porino sempre migliori affari per il bene della nostra città ed il vantaggio delle nostre industrie.

Un po' di luce al Valentino. — Grazie alle lagnanze dei frequentatori delle feste notturne all'Esposizione al Valentino, per l'oscurità nella quale sono lasciate le vie prossime all'Esposizione stessa, il Municipio di Torino — a quanto ci si assicura — ha dato ordine immediato perchè venga provveduto di luce conveniente quel tratto della via Federico Sclopis che da via Madama Cristina conduce al Valentino.

Meno male!

Chi l'ha perduto? — Il signor Alessio Bartolomeo ha rinvenuto iersera nei pressi del giardino di piazza Carlo Felice un orologio d'oro. Chi l'ha perduto si rivolga al predetto signor Alessio, abitante in via Goito, N. 2.

Stritolato dalla tranvia. — Ieri sera, intorno alle 10 1/2, in piazza Vittorio Emanuele I uno sconosciuto si gettava sul binario della tranvia nel momento in cui stava per passare il treno a vapore in arrivo da Brusasco. La macchina lo stritolò orribilmente.

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di via Cagorgnè. Da un documento trovatogli in tasca pare possa essere certo Cavalletto Antonio, d'anni 43, da Bra, fruttivendolo.

Una specie di... casto Giuseppe. — Mentre un tal Lazzaro Luigi, d'anni 41, stava giuocando ieri sera tre numeri al lotto nel botteghino di piazza dello Statuto, un ladro gli rubò l'orologio d'argento che teneva nelle tasche del panciotto. Il Lazzaro, accortosi del tiro, afferrò il suo ladro per la giacchetta che teneva avvolta sulle spalle. La giacchetta, come quella del casto Giuseppe, rimaneva nelle mani del Lazzaro, ma l'orologio se lo portò via il ladro che è riuscito a fuggire.

Però le guardie di P. S., informate del fatto, identificarono ed arrestarono il borsaiuolo, che è certo L. Antonio, il quale aveva ancora in tasca l'orologio rubato.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le ore 8 pomeridiane, un giovane signore d'anni 22, dopo aver passeggiato alquanto sul ponte in ferro, ad un tratto, introducendosi in uno dei quadrelli del parapetto del ponte, gettavasi nelle sottostanti acque del Po allo scopo evidente di togliersi la vita.

Ma specialmente in quei pressi si trovano sempre la famiglia Peyrano coi suoi garzoni, che pare abbiano la missione di salvare i sommersi, e quando s'udì il tonfo nell'acqua, subito corsero in aiuto al giovane i fratelli Peyrano Giacomo ed Antonio con un loro garzone e afferratolo, in breve lo condussero a riva e poscia diedero avviso del fatto a due guardie municipali. Queste s'affrettarono a trasportare l'infelice giovane nella camera di soccorso pei sommersi, e mercè le cure di tutti e dell'arte medica prodigate dal dott. Debernocchi, il poveretto fu dichiarato fuori pericolo e condotto alla sua abitazione.

Alla sua età, quale che sia il motivo che lo indusse al triste tentativo, non si muore: si vive per combattere gli ostacoli e vincerli. Mettiamo il segno fra i primi della stagione e non se ne parli più.

L'adolescenza delinquente. — Ieri mattina, verso le 9 1/2, quattro monelli passando davanti la *Trattoria d'Italia*, esercita da Benzone Maria in corso Vercelli, e vedendo che dentro non vi era alcuno, pensarono di entrarvi per rubare la coppa dei denari. Due di essi rimasero a guardia nella strada e gli altri due, più audaci, penetrarono nell'esercizio; ma mentre stavano scassinando il cassetto del banco furono sorpresi dalla Benzone, e perciò si diedero alla fuga a mani vuote. La Benzone, riavutasi dalla sorpresa, corse ad avvertirne le guardie municipali della sezione vicina, le quali, con lo scorta dei connotati forniti dalla Benzone, si diedero alla ricerca dei ladruncoli. Poco dopo due d'essi erano arrestati, uno nei pressi del *Chiabotto delle Merle*, l'altro vicino alla barriera di Lanzo. Presentati alla Benzone, questa li riconobbe. Uno è certo Bandino Secondo, d'anni 14, calzolaio disoccupato, l'altro è Ferrando Giuseppe, pure d'anni 14 d'età, tintore, anch'esso disoccupato. Quest'ultimo fu già tre volte processato per furto. Che bella prospettiva per questi.... galantuomini in erba!

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Sconcezze. — Fra gli articoli componenti il nuovo regolamento sulla polizia dei buoni costumi ve n'è uno che stabilisce in modo assoluto essere proibito a chi fa mercato della propria persona di dar scandalo o disturbo con atti, schiamazzi, richiami, ecc. Ciò non avviene per le veneri da strapazzo che popolano la piazza Madama Cristina. Quei poveri infelici che hanno la disgrazia di abitare in tal piazza non hanno neppur la sorte di potersi riposare in pace dalle loro fatiche giornaliere, essendo i loro sonni interrotti dagli schiamazzi delle questioni che generalmente, ad ora tarda, insorgono fra simili gente.

Un abitante di piazza Madama Cristina.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Mutuo Soccorso Operai Valdocco. — Adunanza stasera per l'approvazione del rendiconto generale.

Società Rimembranza d'amici i soci. — Sono vivamente pregate le due sezioni ad intervenire numerose all'adunanza straordinaria di questa sera, ore 9, per discutere un importante ordine del giorno.

Fratellanza Artigiana. — Si avvertono i soci che nelle sere del 21, 22 e 23 corrente avrà luogo la elezione di ballottaggio per la nomina del presidente e di due direttori.

Società Reduci patrie battaglie. — Si avvertono i consoci che l'assemblea ordinaria di maggio avrà luogo la sera di sabato 21 corrente, alle ore 8 ½.

Società Reduci dalla Crimea. — Assemblea straordinaria domenica 22, alle ore 2 1/2 pom., per prendere diverse deliberazioni inerenti ai festeggiamenti che avranno luogo il giorno 29 corr. in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione d'Oriente.

I morosi sono pregati di mettersi in corrente prima di quel giorno se desiderano di prendere parte alle dette feste.

La Società di M. S. operai in lime, ricorrendo il 10° anniversario di sua fondazione, terrà nei giorni di domenica e lunedì, 22 e 23 corr., una grande festa di beneficenza col seguente programma:

Domenica 22, dalle 8 alle 9 ant., ricevimento soci; indi inaugurazione, discorsi, concerto della Società corale Martinetto diretta dal Mº sig. G. Rolla. In seguito festa di beneficenza a favore dei soci inabili al lavoro e altre cantate. Banda musicale della Società « Novella Unione Campidoglio ». — Alle 2 pom. apertura del « Ballo-Salon-Palchettato » e secondo concerto vocale.

Lunedì 23, seguito della festa. Giuochi popolari.

Il presente serva d'avviso a quelle Società cui non fosse pervenuta la circolare, le quali sono pregate d'intervenire (possibilmente tutte con bandiera).

La Balnearia (Società Cooperativa fra impiegati e professionisti). — La Società è convocata in assemblea ordinaria alla sede sociale la sera di venerdì 27 andante, alle ore 9, col seguente ordine del giorno: Rendiconto dell'esercizio 1891-92; Relazione dei sindaci; Approvazione bilanci; Elezione di cariche sociali (presidente, tre consiglieri, sindaci e probiviri).

STATO CIVILE. — Torino, 20 maggio 1892.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Martinelli Achille, d'anni 34, di Asti.
Venezia M. n. Martinetto, id. 68, di Castellalfero.
Mussinalo Gius. Giac., id. 21, di Torino, meccanico.
Greglia Luigia n. Orsella, id. 60, di Rodallo.
Bartola Eugenio, id. 41, di Torino, impiegato.
Gastaldi cav. Emilio, id. 65, di Torino, ten.-colonn.
Caretti Giacomo, id. 44, di Torino, ottonaio.
Levis Gilda, id. 52, di Reggio Emilia, ricamatrice.
Barbaria Caterina n. Cattaneo, id. 57, di Vercelli.
Lucca C. n. Cagnassi, id. 30, di Treiso Barbaresco.
Gaj M. C. n. Barbiero, id. 82, di Mombarcaro, cont.
Noiretti Carlo Giuseppe, id. 22, di Torino, operaio.
Moresco Aldina n. Aldinetti, id. 25, di Parma.
Filippa Cristina, id. 60, di Casale Monferrato.
Borello Clara, id. 50, di Pozzo di Stura, contadina.
Truffo Giuseppe, id. 19, di San Mauro Torinese.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Sabato, 21 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Impresa Giorzi) — *L'ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Un campagnolo ai Bagni del Lido*, commedia. — *Un creditore del governo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operetta Marcaro) — *I coscritti*, operetta. — *Le gran vía*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *La sirena*, operetta — *Pazzo fa 'o monaco*, canzonetta. — L'uomo e la donna volanti. — Serata d'onore dell'artista A. Bolzano.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Prellé, ventriloquo. Soulier e Bouchet, duettisti francesi. Bellona e Langéer, canzonettiste.

MUSICA. — *Sabato, 21 maggio.*

Corpo di musica militare, dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom., alla funzione inaugurale dell'Esposizione dei fiori nel giardino della Cittadella.

— Corpo di musica municipale, dalle ore 4 alle 6 pom., all'Esposizione di Belle Arti al Valentino col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia festiva - F. von Suppé — 3. Fantasia originale - Ponchielli — 4. Valzer: *Naturkraft* - J. Hasper — 5. Coppelia: *Suite d'orchestre* - L. Délibes — 6. *A tutto velocipede*, galop - Avogadro

ULTIME NOTIZIE

L'articolo 272 della legge comunale e provinciale.

Passaggio al Governo di spese comunali.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).
21, *ore 9 ant.*

Uno dei disegni di legge di cui sarà chiesta con urgenza la discussione allo riaprirsi della Camera è quello riguardante il passaggio al Governo di certe spese oggi addossate ai Comuni ed alle Provincie.

La legge comunale e provinciale (testo unico) all'art. 272 stabilisce quanto segue:

Art. 272. Cessano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie dal 1° gennaio 1893:

a) le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di prefettura e sotto-prefettura, dei prefetti e sottoprefetti;

b) le spese ordinate dal regio decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull'ordinamento giudiziario;

c) le spese ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, N. 2839, per le indennità di alloggio ai pretori;

d) le spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865, allegato *B*, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo poste a carico dei Comuni di Sicilia;

e) le spese di casermaggio dei reali carabinieri;

f) le spese relative alla ispezione delle scuole elementari;

g) le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali attualmente a carico della Provincia in forza dell'articolo 202, N. 13.

Il ministro Nicotera aveva presentato un disegno di legge per sospendere indefinitamente l'applicazione di questo articolo, seguitando a far pagare a Comuni e Provincie spese di natura governativa.

La Commissione parlamentare non accettò la proposta Nicotera e propose un nuovo temperamento all'articolo 272 mercè cui le spese ivi contemplate sarebbero passate al Governo gradatamente un po' per anno a cominciare dal primo gennaio del 1893 p. v.

Il Ministero caduto a quanto pare non voleva accettare questo temperamento.

Il Ministero Giolitti invece accetterebbe il temperamento proposto dalla Commissione, solo domanderebbe che il passaggio graduale delle suddette spese invece che cominciare dal primo gennaio 1893 fosse protratto di un anno e cominciasse invece al primo gennaio 1894.

Il ministro Giolitti poi domanderebbe che questo disegno fosse discusso immediatamente prima del 30 giugno, perchè i Comuni e le Provincie possano nel vegnente autunno compilare i loro bilanci in correlazione col nuovo disegno.

Quel che intende di fare il Ministero.

I sottosegretari.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).
21, *ore 9,25 ant.*

Qualche giornale raccoglie la voce che l'on. Giolitti intenda di fare un discorso fuori della Camera appena chiuso il Parlamento. Vi posso assicurare che la notizia è affatto immaginaria. Come vi ho detto, l'onorevole presidente del Consiglio farà ora alla riapertura della Camera le dichiarazioni che reputerà opportune a indicare l'indirizzo finanziario-amministrativo del Governo, riservandosi a novembre di esporre il programma concreto, risultato degli studi sui progetti.

Fra i progetti di cui il Governo chiederà l'urgenza havvi pure qualche provvedimento per le convenzioni marittime, di cui è imminente la scadenza. Quanto al progetto delle Banche sarà per ora semplicemente ritirato, non scadendo la legge attuale che alla fine dell'anno.

***

Si continua a parlare molto delle nomine dei sottosegretari. Credo che molte dicerie siano inesatte. Intanto comincio per smentire la voce, che correva ieri sera, che agl'interni venga chiamato un funzionario di carriera e non un parlamentare, come si fece nel Ministero Crispi.

La notizia è insussistente e agli Interni sarà chiamato con tutta probabilità l'on. Rosano. Agli esteri andrebbe il Cappelli; al tesoro il Fagiuoli; alle finanze il Lanzara; all'agricoltura il Di San Giuliano; all'istruzione non è ancora escluso che possa andare il Ferrari Luigi; alla giustizia pare andrebbe il Gallo; il Campi alle poste e telegrafi, e ai due Ministeri della guerra e della marina resterebbero gli attuali sottosegretari Carenzi e Corsi.

— Nicotera è ritornato a Roma.

— Col prossimo bollettino Sironi sarà nominato comandante il quinto Corpo d'esercito (Verona) in successione di Pianell.

***

21, *ore 10,45 ant.* **(Urgenza)**

È definitiva l'accettazione di Rosano al sottosegretariato degli interni, di Lanzara a quello delle finanze, di Sani a quello dei lavori pubblici, di Fagiuoli a quello del tesoro e di San Giuliano all'agricoltura.

Piastre d'identità pei soldati ed operai.

Cattive nuove dal Madagascar.

Non più denunzia della Convenzione monetaria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,50 ant.* — È stato deciso al Ministero della guerra che ciascun soldato sarebbe provvisto di una placca d'identità che dovrebbe appendersi al collo sotto gli abiti alla sua eventuale entrata in campagna. Tale decisione sarà pure applicata agli ufficiali. D'altro canto mi viene accertato che una pari misura ha intenzione di adottare il ministro dei lavori pubblici per gli operai di certe categorie, segnatamente pei minatori, affine di tosto stabilirne l'identità in caso di disgrazie.

— Una nave postale giunta nella notte a Marsiglia, proveniente dall'isola Madagascar, reca bruttissime notizie da quella colonia francese. Gli hovas si ribellano ogni giorno più al protettorato della Repubblica; inoltre lo stato delle truppe francesi sarebbe pessimo sanitariamente.

— Vi ho telegrafato ieri mattina che il deputato Bourgeois — da non confondersi col suo omonimo ministro dell'istruzione pubblica — si è fatto iniziatore della denunzia della Convenzione monetaria coll'Italia causa, dice esso, la soverchia invasione dell'argento italiano sui mercati francesi. Oggi posso aggiungervi che tale progetto di denunzia incontra vivo opposizioni, perchè si crede che esso faciliterebbe una manovra degli Stati Uniti d'America, i quali provocarono una Conferenza internazionale affine di regolare i rapporti tra l'oro e l'argento, ma in realtà collo scopo recondito di trovar modo di riversare in Europa e specialmente in Francia il prodotto delle loro ricche miniere d'argento.

— Il *Figaro* pubblica un articolo di Ollivier, che respinge il potere indiretto spirituale sul temporale. Dichiara che il Papa ha il diritto di ordinare ai vescovi di sottomettersi alla Repubblica, ma non ha diritto di ordinarlo ai laici.

Un articolo della « Koelnische Zeitung » sull'Italia.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La *Koelnische Zeitung* dice che tutti sanno che l'Italia è libera d'organizzare come crede le sue forze militari. Non sono gl'interessi ovvero le domande della triplice alleanza che limitano la libertà dell'Italia nella questione militare. L'Italia si guida soltanto secondo i propri interessi. Giammai e da nessuna parte si fece pressione all'Italia, in nome della triplice alleanza, per l'aumento delle forze militari.

La fiera dei vini a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 5,50 pom.* — Oggi si è inaugurata la fiera internazionale dei vini. La Giuria è costituita. Oltre agli aggregati al *Circolo Enofilo*, noto fra gli espositori il Cinzano di Torino e il De Benedetti di Stradella. (*Vedi in 1ª pagina la nostra lettera.*)

L'ex-imperatrice Eugenia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — È giunta l'ex-imperatrice Eugenia.

BORSA UFFICIALE.

21 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 15 — 103 25	— — — —
	103 15 — 103 25	— — — —
Svizzera	103 87 1/2 102 97 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 85 — 25 88 —
Id. lungo	— — — —	25 85 — 25 88 —
Germania +3	— — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 maggio — I listini di Parigi motivano la fermezza di ieri sera col buon contegno del Portoghese e col sostegno di Londra. Qui però la Rendita è piuttosto trascurata, sebbene ferma, e gli occhi del mercato sono tutti rivolti al Mobiliare, che pare risorto all'antico valore e sembra debba ritoccar le stelle.

Discretamente fermi anche gli altri valori, ma con poche contrattazioni.

A noi parve vedere molti realizzi eccellenti.

Il Cambio invariato a 103 20.

Rendita cont. 94 50.

Rendita fine corr. 94 60, 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	653 50 651 50	Cartiera It.	379 — 380 —
Ferr. Med.	523 50 — —	Tiberino	25 — 24 —
Ferr. Sic.	580 — — —	C. Cavour	573 — — —
Mobil.	470 — 475 —	C.F.S.Paolo	407 — — —
	467 — 468 —	G. Sarda C.	296 — — —
Torino	375 — 374 —	Obbl. ferr.	289 — — —
Cred. Ind.	171 50 169 —	F. Sic.	100 420 — — —
B. S. (A)	67 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 41 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 465.

Mercato granario (21 maggio). — Situazione invariata ed inattiva pel riserbo sempre maggiore nei compratori.

Grani di Piemonte da L. 24 50 a 25 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 25 50 a 26 id.
Granoni da L. 17 a 19 id.
Avene da L. 17 75 a 18 25 id.
Segale da L. 20 a 20 50 id.
Risi da L. 36 a L. 39 id.
Farine marca *B* da L. 33 50 a 34 50 id.
Avena, riso e farina fermi detto.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 60	50 25
» — per giugno	»	52 60	58 50
» — per luglio e agosto	»	55 40	58 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 —	54 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 25	37 25
» *raffinato* id.	»	102 —	102 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 30	38 —
» a 4 mesi da ottobre	»	35 30	35 00
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) maggio			19	20
Cotoni — Mercato in generale con domanda moderata. Cotoni Americani e Brasiliani sostenuti; Egiziani e Surats fermi.				
Vendite della giornata	Balle	N.	14,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,000
per la consumazione	»	»	12,500	7,000
Importazioni	»	»	7,000	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 1/61	4 —
pel corrente e giugno		»	3 1/61	4 —
per luglio-agosto		»	4 3/64	4 2/64
per settembre-ottobre		»	4 2/16	4 4/64

MANCHESTER (*sera*), maggio 20
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

Mercato di NEW-YORK, maggio		19	20
Cambio su Londra	D.	4 88 1/2	4 88 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	0 05	0 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 5/16	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 1/8	7 3/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	10,000
» pel Continente	»	1,000	8,000
Entrata cotoni in settimana	»	—	29,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	53,000
» pel Continente id. id.	»	—	12,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	722,000
Frumento rosso	D.	0 97 5/8	0 98 3/8
Grano turco	»	0 57	0 60
Farina extra	»	3 35	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2	1 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	14 3/5	14 3/8
» — » N. 7 corr.	»	12 60	12 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Sabato 21 — 142° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 7,36 — *San Vittorio martire.*
Domenica 22 — 143° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 7,46 — *Santa Giulia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 maggio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 14.2 massima + 24.8
Min. della notte del 21 + 11.4. Acqua caduta mm. 0.0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei Filugelli pervenute a Torino il 18 maggio 1892.

Chivasso. — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche. — Gialle nazionali e francesi.
Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Pressapoco eguale.
Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti. — Dal 1° al 2°.
Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flaccidezza o calcino. — Buono; finora nessuna malattia.
Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti. — Nessuno; sufficiente.
Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto. — Buone.
Ivrea. — Quesito 1°: Gialle. — Quesito 2°: Presso poco eguale. — Quesito 3°: Dal 1° al 2° — Quesito 4°: Regolare; nessuna malattia. — Quesito 5°: Nessuno; sufficiente — Quesito 6°: Buone.
Pinerolo. — Quesito 1°: Giapponesi verdi. — Quesito 2°: 93|100 — Quesito 3°: 1° stadio. — Quesito 4°: Mediocre; finora nessuna malattia. — Quesito 6°: Piuttosto favorevole.
Revigliasco. — Quesito 1°: Gialle nostrane. — Quesito 2°: Meno. — Quesito 3°: Dal 1° al 2° — Quesito 4°: Nessuna malattia. — Quesito 5°: L. 10 al quintale, il decimo del bisogno. — Quesito 6°: Buone.
Saluzzo. — Quesito 1°: Giapponesi. — Quesito 2°: Inferiore. — Quesito 3°: 1° stadio. — Quesito 4°: Regolare. — Quesito 5°: Nessuno — Quesito 6°: Buone.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Caglieri Angelo l'adunanza per concordato andò deserta. Venne ordinata la liquidazione. — Nel fallimento di Gaudenzio Gaetano la resa dei conti avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Fernasone Giovanna la verifica crediti avrà luogo il 2 giugno, ore 2 pom. — Nel fallimento di Delvento Teresa la verifica crediti verrà chiusa il 2 giugno, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rolando Pietro venne omologato il concordato col beneficî di legge — Venne chiusa la procedura del fallimento della Società cooperativa di compartecipazione fra lavoranti sarte e modiste e cucitrici in biancheria per mancanza di attivo. — Nel fallimento di Zivattaro Giovanni venne chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Venne revocato il fallimento di Garbero Francesco e Chiusano Teresa coniugi per avere adempiti gli obblighi assunti nel concordato. — Nel fallimento di Leoni Antonio venne chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Nel fallimento della Ditta Ballada e Rollini a giudice venne delegato l'avvocato Alliera. — Nel fallimento di Crettin Vittorio a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Martinengo. — Nel fallimento di Bergagno Cecilia venne chiusa la procedura per mancanza di attivo — Nel fallimento di Ferro Antonio venne chiusa la procedura per mancanza di attivo.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto contrattuale di matrimonio fra la signora Colonna Ester ed il signor Alberto Sacerdote la sposa costituivasi in dote L. 17,000, più un corredo del valore di L. 3500.

Borsa di Buenos Ayres. 18 maggio.
Oro. Pesos 315 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi. 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 45	Rend. ungher. 4 0/0	94 5/8
» 3 0/0	98 02	Rend. spagn. ester.	61 40
» 4 1/2 0/0	105 10	Banca di sconti di Parigi	178 75
Rend. Ital. 5 0/0	91 5.	Banca Ottomana	583 75
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	132 50
Con-olid. inglese	97 15/16	Credito fondiario	1150 —
Obbl. Lombarde	340 25	Suez	2777 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	21 25
Turco nuovo	20 60	Lotti turchi	82 70
Banca di Parigi	675 —	Ferr. Meridionali	632 50
Tunisine	510 —	Russo nuovo	76 95
Saragozza [illegible]	488 1/2	Portoghese	29 7/8
Banca di Francia	4185 —		

Borsa di Genova 20 maggio

Rend. Ital. cont.	91 10	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fine	91 12	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1280 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	456 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	620 —	Nav. Gen. Italiana	282 —
» Ferr. Merid.	651 —	Raffin. Lig. L.	161 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 16 al 21 maggio 1892.
Legna al minuto dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 34	a	0 40	media	0 37 —
Faggio	» 0 32	a	0 36	»	0 34 —
Noce	» 0 32	a	0 36	»	0 34 —
Ontano	» 0 30	a	0 30	»	0 30 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto miria: 11,530.

Fieno	L. 0 95	a	1 05	media	1 10 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto miria: Fieno 3100 Paglia 20+[illegible]

CHIERI, 17 maggio. — Frumento L. 19 01 — Segala 00 00 — Meliga 12 70 — Fave 00 00
Legna forte da 0 00 a 0 00 — Id. dolce da 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 80 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 45.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 80 a 7 40 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 00.
Vino comune fresco: 1. q. da 12 a 11 — 2. q. da 8 a 10 al 1|2 ettolitro.

CUNEO, 17 maggio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Pane lungo cent. 26 — Grissini 44 — Fino 32 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 00 — Id. 2. q. 62 — id. 3. q. 55 — Id. a guisa di quelli di Genova 74.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 00 — Barbariato 16 50 — Segala 14 75 — Meliga 11 00 — Frumentone 10 75 — Miglio 14 00 — Riso 20 40. — Fagiuoli bianchi 11 00 — Id. comuni 11 75 — Fave 15 75 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 8 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 30 — Soriana 1 15.

FOSSANO, 18 maggio. — Frumento L. 19 01 — Segala 14 25 — Meliga 11 93 — Miglio 18 55 — Formentone 10 63 — Fave 19 55 — Avena 9 10 — Fagiuoli 19 57 — Riso 20 97 — Patate 1 00 — Fieno 0 80 — Paglia 0 45 — Canapa 0 10 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 9 10 — Vitelli 7 00 — Uova alla dozzina 0 57 — Burro 1 02 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 44 — Bianco 41 — Comune 35 — Bruno 26 — Pasta di Genova 70 — di semola 57 — di mezza semola 48 — ordinaria 35 — Carne di vitello L. 1 87 il chil. — di bue 1 23.

Merci entrate nella Stazione di Torino il 20 maggio.

Frumento	colli	13 — K.		1218 10
Trama	colli	3 — K.		151 29
[illegible]	colli	7 — K.		641 00
Articoli diversi	colli	— — K.		— —
	Totale colli	23 — K.		2012 08

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 485 — K. 48203 60

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. Roux e C.